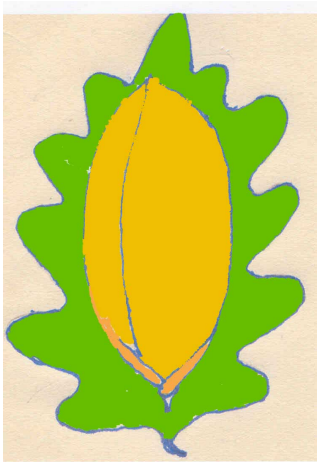


**ASSOCIAZIONE DEI LAUREATI**
**IN SCIENZE AGRARIE E FORESTALI**
**VERCELLI E BIELLA**

**Con il patrocinio di:**

Camera di Commercio
Biella e Vercelli

# *Il BILANCIO ECONOMICO dell'AZIENDA RISICOLA*

## *Modello di impostazione ed esame di quattro casi rappresentativi*

**DATI RELATIVI ALLA PRODUZIONE 2016**

# PREFAZIONE

*L'economista Giacomo Becattini coniò qualche anno fa la definizione di "calabrone Italia". E in effetti, l'immagine rende l'idea: nel nostro Paese oltre il 95% delle aziende appartiene alla categoria delle micro e piccole imprese, che, nonostante le dimensioni e grazie alle aggregazioni territoriali nei distretti, hanno portato l'Italia nel novero delle economie più sviluppate del mondo. Tra chi ha contribuito a compiere questa impresa, ci sono ovviamente anche le aziende risicole che caratterizzano il territorio vercellese.*

*Da molti anni la Camera di Commercio sostiene la realizzazione del volume che avete in mano, "Il bilancio economico dell'azienda risicola", che è giunto ormai alla quarta edizione. Perché se le nostre imprese riescono a emergere e prosperare è anche grazie a pubblicazioni come questa, di immediata e concreta utilità, in cui trovano le linee guida fondamentali per impostare i loro conti, attingendo anche a una casistica aggiornata elaborata in modo puntuale, come peraltro tutto il testo, dall'Associazione dei laureati in Scienze agrarie di Vercelli e Biella. A cui va un sentito "grazie" per le energie e l'impegno che dedicano a questo manuale.*

*Il sistema camerale sta vivendo in questi anni un processo di riforma profondo, ma nonostante le difficoltà e risorse economiche sempre più ridotte, l'obiettivo rimane quello di aiutare il sistema economico a evolversi e svilupparsi, offrendo strumenti e servizi sempre più aggiornati e utili perché questo processo avvenga nel modo migliore. Questa pubblicazione è un piccolo ma concreto esempio di attuazione di questo obiettivo e la nostra speranza è che sempre più si trovino occasioni per fornire un supporto reale alle aziende italiane, biellesi e vercellesi, risicole e di ogni altro settore.*

*ALESSANDRO CICCIONI*
*Presidente della Camera di Commercio di Biella e Vercelli*

# PRESENTAZIONE

*Se il ghiaccio su cui pattiniamo è sottile la velocità è la nostra salvezza. Una serie di eventi negativi di origine tecnica, commerciale e fiscale hanno assottigliato in misura preoccupante il margine operativo dei risicoltori. Occorre adeguarsi velocemente ad una realtà in rapida evoluzione e con prospettive poco incoraggianti. L'apertura dei mercati e la lenta, ma inesorabile, chiusura dell'ombrello comunitario rende indispensabile rifare il punto per riposizionarci e per adattare la rotta aziendale ai capricci del vento economico. Il bilancio è il GPS dell'azienda.*

*L'Associazione dei Laureati in Scienze Agrarie e Forestali di Vercelli e Biella, vive intensamente e segue con continua cura l'evolversi della situazione e ha ritenuto di aggiornare alcune voci, importanti, del costo di produzione del riso utilizzando dati e informazioni provenienti da aziende di diverse dimensioni ed elaborati da un apposito gruppo di lavoro dei soci. L'aumento del costo di produzione riscontrato consegue da fattori di diversa natura. La diffusione delle resistenza agli erbicidi, inacerbita dalla forte diminuzione del numero dei principi attivi ammessi; l'aumento del costo d'uso del terreno; il mutato scenario normativo incidono in misura rilevante. Il calo considerevole delle quotazioni del prodotto aggrava sostanzialmente il risultato economico. L'analisi attualizzata del costo di produzione riferita a tre dimensioni aziendali ed ad una gestione con conto terzi consente di coprire gran parte dello scenario produttivo del riso e consente altresì di valutare correttamente le possibilità offerte da altre colture, a seguito dell'evolversi del mercato e delle utilizzazioni alternative al settore alimentare. La struttura dei contributi comunitari, fortemente influenzata da ideologie che antepongono l'ambiente alla produzione, rende sempre più difficile raggiungere positivi risultati di bilancio. Abbiamo bisogno di utilizzare al meglio le tecnologie più aggiornate coniugando la tecnica con l'economia. Non ci si può permettere di rinunciare alle potenzialità produttive delle varietà disponibili.*

*L'Associazione ringrazia la Camera di Commercio di Biella e Vercelli ed il suo Presidente, dott. Alessandro Ciccioni, che ci ha concesso il patrocinio..*

*Auspichiamo che il suo apporto prosegua nel diffondere la pubblicazione in tutte le aree risicole nazionali fornendo ai risicoltori ed agli Enti pubblici un aggiornato strumento di valutazione obiettiva del costo di produzione del riso e di fornire una linea guida per la strategia del settore.*

*Un ringraziamento speciale al gruppo di Associati che si è dedicato con impegno al reperimento ed aggiornamento dei dati aziendali ed al dott. Peppino Sarasso per la elaborazione.*

*Dott. Antonio Finassi*

*Presidente Associazione Laureati Vercelli –Biella*

# CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI

*Prima di avventurarci nella lettura di questo studio e di ragionare sui risultati a cui perviene in maniera semplice e, finalmente, chiara e comprensibile per chiunque voglia davvero capire la realtà della nostra risicoltura forse dobbiamo ammettere che su tutto incombe un interrogativo semplice da esprimere, ma con risposte tremendamente complesse. Dove va oggi la risicoltura? O, meglio, quali sono le sue prospettive nel mondo dei prossimi anni? Un interrogativo di base a cui forse dovremmo aggiungerne un altro più ampio che riguarda tutta l'agricoltura nei paesi sviluppati come il nostro e in tutto il mondo. Se è lo specchio della realtà l'attuale grave stato di incertezza in cui si aggira, si confonde e si perde l'umanità, allora dobbiamo dire che è guardando in quello specchio, senza pregiudizi o timori, che bisogna cercare le risposte. Partendo da un'osservazione della realtà attenta e imparziale. E possiamo anche chiederci quale sia in questo contesto il ruolo dell'economia, in particolare di quella agraria che appunto fornisce logiche e strumenti a questo studio. Un prezioso supporto di dati, di analisi, di risultati e di conclusioni che appunto sono basati sulla logica economica, sapendo che le scelte non sono automatiche o imposte dallo strumento, ma che il ruolo di quest'ultimo è semplicemente di fornire le indicazioni su cui poi ognuno, ogni individuo, ogni agricoltore, ogni impresa compie le sue scelte.*

*Perché tutto ciò funzioni, però occorre disporre degli elementi di giudizio e del metodo di elaborazione dei dati. Questo è ciò che si propone di fare questo studio. Attraverso il bilancio si arriva ai costi di produzione e da questi ad una serie di valutazioni e di considerazioni più generali, ma radicate nella realtà e costruite a partire da dati concreti.*

*E allora parliamo brevemente dei costi di produzione. Uno strumento che oggi è poco utilizzato ed anzi francamente abbandonato. Un tempo, al contrario, erano al centro del lavoro degli economisti agrari che grazie ad essi potevano ricostruire la complessa architettura dell'economia dell'agricoltura. L'abbandono di questo tipo di studi, sia pure non totale, viene giustificato con motivazioni di vario genere che fanno riferimento ad esempio ad una presunta ridotta scientificità, a metodologie superate e di scarso interesse, alla scarsa rappresentatività dei campioni aziendali indagati e, più in generale, ad un modesto contributo alle conoscenze. A seguito di questo atteggiamento è venuto a mancare un collegamento che un tempo era vivo e fecondo fra studi accademici e studi più empirici basati sull'osservazione della realtà agricola. Per queste ragioni il presente lavoro rappresenta un'occasione rara di presa di contatto con la quotidianità delle imprese agricole e con i loro concreti problemi rappresentati efficacemente dai dati raccolti ed elaborati e dai risultati che sono stati raggiunti e presentati.*

*L'analisi dei costi di produzione richiede un lavoro faticoso ed interdisciplinare che presuppone la conoscenza di un insieme molto vasto di nozioni e il possesso di competenze difficile da conseguire, un esercizio umile e faticoso, lontano dalle mode e dal fascino effimero dell'enogastronomia. Eppure molto importante, anche perché il suo periodico aggiornamento offre un'altra importante serie di indicazioni sull'evoluzione della risicoltura nelle nostre campagne.*

*Gli obiettivi che il gruppo di studio si propone e che si possono riassumere nel tentativo di riuscire a spiegare i problemi che concorrono a formare la difficile equazione della risicoltura e cioè l'entità e la dinamica dei costi, l'evoluzione di quella dei prezzi e il quadro dei vincoli esterni che condizionano le variabili economiche introducendo vincoli e limitazioni che condizionano la libertà d'impresa, sono tutti conseguiti in modo più che*

*esauriente. Si conferma l'obiettivo di definire uno schema di bilancio che consenta agli agricoltori di disporre di uno schema di calcolo da utilizzare per valutare in modo omogeneo con altre realtà quella della propria azienda. Ma vi è anche un altro scopo diciamo di livello superiore ed è quello di individuare le condizioni di redditività della coltura del riso e di mettere in evidenza i principali fattori che incidono sulla formazione dei costi e su quella dei ricavi, mettendo in luce sia quelli che hanno risvolti positivi sia quelli che determinano riduzioni che spesso sfuggono ad un esame anche attento.*

*Seguendo la logica dei detrattori degli studi sui costi ci si può chiedere se i risultati di questo studio siano validi, un quesito a cui la risposta affermativa è duplice. Da un lato vi è la chiarezza e la correttezza dei dati e della metodologia di elaborazione, dall'altro la congruenza fra lo scopo per il quale sono stati effettuati i bilanci e gli scopi per i quali essi sono stati predisposti. È un concetto chiave di ogni stesura di un bilancio che questa congruenza vi sia e sia ben chiara ed evidente. È lo scopo del bilancio che indica il metodo di elaborazione ed anche questa condizione è rispettata in questo lavoro. Insomma, lo strumento giusto per un lavoro affidabile ed utilizzabile.*

*La modalità seguita nell'elaborare i dati, così come l'esplicito richiamo fatto dagli autori agli extension services della tradizione anglosassone vogliono dire che il mondo agricolo italiano sente la mancanza di modelli di elaborazione e di analisi della redditività in agricoltura che invece sono presenti in Gran Bretagna o negli Usa e uniscono agricoltori da un lato e mondo universitario dall'altro. Un tipo di assistenza che non è solo tecnica e che da noi in genere è raramente rintracciabile. Al di là dei problemi di entità e origine del necessario finanziamento e dei diversi ruoli, mi sembra di cogliere l'espressione dell'esigenza di un ritorno all'umiltà e alla professionalità che emergono dal gruppo di lavoro e dal suo studio che è fatto per essere al servizio dei risicoltori. Per dare quelle indicazioni complementari che permettono di compiere le scelte che ogni risicoltore deve affrontare giorno dopo giorno.*

*I risultati a cui lo studio perviene e che vengono completati da comparazioni di immediata lettura e quindi molto efficaci meritano infine alcune riflessioni che si aggiungono a quelle già espresse dagli Autori dello studio.*

*Il confronto fra i dati derivanti dai bilanci dei quattro modelli di azienda e poi ricondotti a livello di gruppi varietali coltivati e delle condizioni di mercato diventa un preciso indicatore di redditività attraverso il calcolo delle corrispondenti rese di pareggio. Un calcolo semplice e di grande efficacia, ma che fornisce un quadro molto preoccupante. Agli attuali prezzi di mercato, quelli del gennaio 2017, soltanto nelle aziende sopra ai 300 ettari e per risi del tipo Arborio e Carnaroli oppure per quelli del Lungo B le rese medie ottenute sono tali da consentire un risultato positivo. Qualche altra situazione si avvicina ad esso, ma il complesso della produzione si colloca a livelli inferiori. Un'occhiata al futuro con la prospettiva della riduzione dell'aiuto comunitario programmata mostra che l'intero quadro è in aggravamento. Su di esso incide certamente la dinamica del prezzo che espone i prezzi di mercato del nostro riso alle quotazioni del mercato mondiale più di quanto avvenga per altre colture. Il grande paradosso del nostro riso è che esso è il prodotto agricolo italiano con il massimo grado di apertura al mercato estero. Per intenderci siamo esportatori netti in misura superiore agli altri prodotti agricoli e quindi siamo maggiormente esposti alle tempeste dei prezzi che si scatenano sul mercato mondiale. In queste condizioni la costante osservazione di quanto avviene per il mercato delle commodity e, nello specifico, del riso è necessaria molto di più di quanto lo sia per ogni altro tipo di agricoltore. Il complesso intreccio delle politiche comunitarie che espone in molte situazioni ciò che residua della politica agricola comune alle esigenze delle altre politiche, in particolare di quella estera, fa sì che le concessioni effettuate per scopi generali di sostegno a paesi che hanno particolari esigenze economiche o politiche oppure vantano antichi e privilegiati rapporti con*

*paesi Ue dai tempi che non si possono nominare delle situazioni coloniali vengano in parte fatte pagare al riso. La valanga di importazioni che arrivano sul nostro mercato a condizioni di favore per ragioni "politiche" più che a causa dell'avanzamento della liberalizzazione dei mercati che ha contrassegnato gli scambi mondiali dai primi anni '90 del Novecento con la chiusura del negoziato Gatt Uruguay Round, viene così fatta pagare alla risicoltura europea. Il nostro primato di principale produttore risicolo europeo con oltre la metà della produzione comunitaria si rivolta e diventa un record negativo peri nostri innocenti risicoltori. Questo tema indica che, come è avvenuto per molte politiche europee, a partire da quella della moneta comune, l'Ue avventurosamente promuove politiche comuni che non sono coordinate fra loro, chiudono falle su un lato e ne aprono altre in altri punti del sistema. Manca ed è sempre mancata di fatto una "Politica estera agricola" nell'ambito della quale le esigenze della politica estera europea vengano collegate e coordinate con quelle dell'agricoltura espresse attraverso la politica agricola comune che, oltre a tutto, è in progressivo smantellamento a causa anche delle modifiche apportate alla politica di bilancio che dedica sempre meno risorse all'agricoltura. Logica avrebbe voluto che in un contesto generale di riadattamento e riorientamento delle politiche economiche si fosse tenuto conto dei costi e dei minori introiti che venivano imposti all'agricoltura nel delicato passaggio dalla vecchia alla nuova Pac, o a quel che ne rimane, ma così non è stato.*

*Saggiamente lo studio ricorda che i redditi si formano attraverso il calcolo della differenza fra ricavi e costi ed ecco che la lettura dei bilanci tipo e il confronto con quelli della singola azienda servono per avere una "radiografia" puntuale delle condizioni di ogni singola azienda e dei punti critici su cui si può intervenire. Qui di nuovo ci si imbatte in un'altra categoria di ostacoli con cui la risicoltura si trova a combattere. Come ogni altro settore produttivo essa incontra fattori su cui la singola impresa può agire modificandoli anche a caro prezzo e altri che sono indipendenti dalle scelte aziendali, ma gravano sui risultati. Ai primi appartengono ad esempio quei comportamenti che portano al più significativo processo di concentrazione delle superfici aziendali e di specializzazione produttiva che abbia avuto luogo nella nostra agricoltura o a quello di aggiornamento tecnologico, di razionalizzazione dei processi produttivi, di costante aggiustamento dei rapporti fra i fattori produttivi in funzione del contenimento dei costi. All'altro appartengono le decisioni di politica agraria europea, la debolezza dell'applicazione nazionale che avrebbe margini di adattamento che non sfrutta adeguatamente, come ad esempio fa la vicina Francia, più di noi sensibile alle esigenze della sua agricoltura. Ma appartengono anche le numerose e vessatorie normative nazionali e locali che gravano sul settore agricolo e nello specifico sul comparto del riso. Ci si vanta della qualità dei nostri prodotti, del contributo che danno alla formazione della ricchezza prodotta ed alle esportazioni e poi ci si perde nell'inventare a getto continuo limiti, vincoli e divieti all'esercizio del diritto della libertà di impresa. Intervenire con normative assurde e inapplicabili senza consentire alle nostre aziende di poter coltivare come è nell'interesse stesso degli agricoltori e, in fondo, della società è un assurdo tributo che si paga alle mode ed alla faciloneria con cui le diverse sedi politiche credono di acquisire un maggior consenso nell'opinione pubblica a danno di un settore produttivo che in assoluto è quello maggiormente vincolato nel nostro sistema economico ed il più debole ed esposto. Il tutto poi va visto nel quadro delle evoluzioni in atto nel quadro mondiale.*

*In questi giorni è ancora da comprendere che cosa accadrà su scala mondiale a seguito della posizione assunta dal nuovo presidente degli Usa che sembra anticipatrice di una svolta negativa nei confronti delle grandi trattative e della liberalizzazione degli scambi. In generale il ritorno a politiche commerciali protezioniste è negativo perché riduce la possibilità di un incremento della ripresa economica indotto dalla liberalizzazione. L'economia mondiale cresce poco e quindi un'ulteriore frenata appare poco opportuna e la ripresa sarebbe*

*un'opportunità da valutare positivamente. Ma a condizione che si svolga su basi più equilibrate e sia accompagnata da un approccio più prudente da parte della Ue. Una pausa di riflessione non è in assoluto negativa perché essa stava lanciandosi nel vortice degli accordi in un momento in cui la vecchia Pac è stata smantellata e quella nuova mostra la necessità sempre più urgente di una profonda revisione. La situazione di sofferenza dei prezzi agricoli non è solo italiana e spinge a riconsiderare con attenzione il bilancio complessivo di concessioni le cui contropartite sono a danno del sistema agricolo e in particolare, nel caso del riso, di una delle poche produzioni di cui l'Italia è esportatrice netta e dunque si trova maggiormente esposta ai mercati mondiali.*

*Queste sono solo alcune delle riflessioni che vengono anche affrontate nel lavoro e che in molti casi sono comuni all'intera agricoltura italiana ed in altri sono specifici, ma mi è sembrato necessario limitarne la presentazione per non rubare troppo tempo e spazio ad una lettura attenta da parte dei risicoltori.*
*Un'ultima riflessione tuttavia è d'obbligo. Non è facile sopravvivere in un contesto così congegnato e un aiuto sereno ed oggettivo può proprio provenire da una pacata riconsiderazione della realtà come è quella che viene proposta da uno strumento come " Il bilancio economico dell'azienda risicola".*

*Prof. Dario Casati*
*Docente di Economia Agraria*
*Università di Milano*

## 1 - INTRODUZIONE

**1.1** Mai come in questi ultimi tempi è confacente il detto del filosofo greco Eraclito "tutto scorre"; ma quello che l'antico pensatore non aveva valutato è la velocità del divenire che caratterizza il nostro presente.
L'Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali di Vercelli e Biella aveva già affrontato il bilancio dell'azienda risicola nel 2002 e lo aveva aggiornato nel 2005, nel 2009 e nel 2012. Ora si ritrova nella necessità di ritornare sul tema, consapevole che esso meriti una revisione, nel tentativo di mantenerlo aderente alla mutevole realtà. Nel 2012 erano state prese in considerazione alcune ipotesi di bilancio, correlate alla ennesima revisione della PAC, confrontandole con la situazione allora in atto; ora che sono noti i parametri del pagamento diretto 2015 – 2019 si tratta di esporre dati certi sui quali ragionare in funzione del decrescente contributo per ettaro. Non vengono considerati gli incentivi del PSR, in fase di travagliata, specialmente per il Piemonte, definizione, il cui impatto sul comparto pare comunque di scarsa incisività. Al momento in cui si scrivono queste note gli incentivi allo sviluppo della meccanizzazione sono riservati alle sole aziende risicole con fatturato inferiore a 100.000 €, quindi di dimensioni comunque insufficienti alla sopravvivenza. I contributi per la sostenibilità invece si possono ottenere, fino a capienza dei bandi, applicando normative agronomicamente discutibili, tali da causare costi operativi aggiuntivi e perdite di produzione tali da pareggiare, se va bene, l'importo del contributo. Al momento l'assegnazione dei contributi disponibili per il quinquennio 2015-19 sono stati erogati in Piemonte solamente per una percentuale minima del totale disponibile.
Le preoccupazioni per le continue concessioni di esenzione dai dazi sul riso importato si coniugano con la triste consapevolezza che sull'altare del libero commercio viene sempre sacrificata l'agricoltura. In particolare le importazioni di riso Lungo B ne hanno depresso le quotazioni interne,

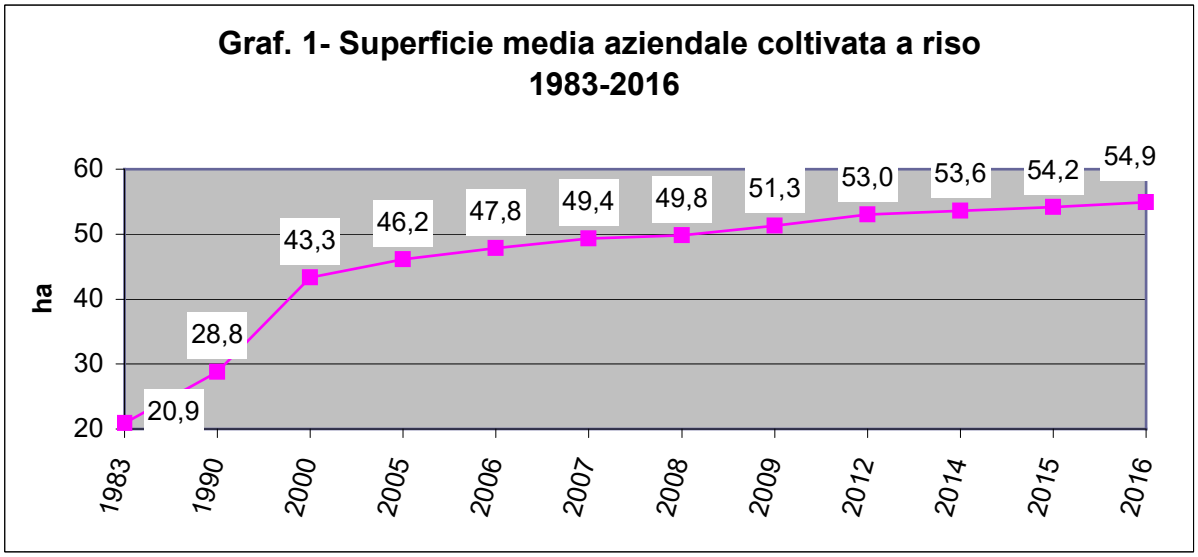
ed i risicoltori tendono a trascurare questo settore produttivo, rivolgendosi ad altre tipologie. La riduzione delle superfici investite nelle varietà del tipo Lungo B, passate dai 73.500 ha del 2010 ai 33.700 ha del 2016, insieme alla sostanziale tenuta della superficie generale a riso, dovuta alla scarsa convenienza delle alternative rappresentate da mais e frumento, ha causato eccessi di produzione delle altre tipologie di riso. Se nel 2015 l'eccesso di disponibilità ha penalizzato le quotazioni dei lunghi A da parboiled, per la produzione 2016 si è verificato, rispetto a fine 2015, il dimezzamento dei prezzi di Carnaroli e Vialone, oltre a ribassi generali per tondi, S.Andrea, Roma e Baldo. I lunghi A da parboiled non hanno recuperato; paradossalmente i lunghi B hanno mantenuto le quotazioni, oggi superiori ai tondi (tranne Selenio) ed ai lunghi A da parboiled. Senza aderire ad una qualche forma di coordinamento, i risicoltori appaiono ad un osservatore esterno come un gregge di pecore che, attaccate dai lupi, si disperdono cercando ognuna la propria via di salvezza individuale, affidata esclusivamente alla fortuna.

La scelta tecnica è quella di proseguire con la valutazione delle sole aziende in monocoltura, pratica quasi obbligata in aziende con terreni pesanti, che potrebbe essere invece superabile per le aziende con terreni di medio impasto o sciolti, come ad esempio gran parte della Lomellina. Tre fattori ostacolano l'ampliarsi della scelta delle rotazioni:

- i prezzi attualmente non remunerativi delle colture alternative, in particolare mais e cereali autunno-vernini;
- la necessità di incrementare il parco attrezzi per adeguarlo alle colture asciutte;
- i limiti che la PAC impone per il greening: al di sopra di determinate soglie, occorre passare da una a tre colture, con una superficie minima imposta per ciascuna di esse.

Rimane inalterato ed attuale lo scopo di proporre uno schema di bilancio non in mera funzione numerica, ma con scopi propedeutici, informativi, per fornire uno schema d'impostazione da proporre agli operatori. I dati presentati rappresentano una immagine istantanea della situazione al momento dell'elaborazione (gennaio 2017); i più recenti dati statistici disponibili su numero e superficie delle aziende, ricavati dal sito dell'Ente Risi, sono riferiti al 2104; i dati su superfici investite, varietà coltivate e stime produttive, sempre ricavati da Ente Risi, sono invece riferiti al 2016, come pure i prezzi del risone e dei fattori produttivi, rilevati dal mercato.
Poiché il metodo rimane invariato, ciascun imprenditore può agevolmente rielaborare i dati in funzione del momento e della sua realtà aziendale.
Repetita juvant, almeno così si spera.

**1.2** Lo scopo del lavoro, infatti, consiste non solo nello stabilire correttamente gli ambiti che determinano la redditività della coltivazione del riso, ma anche di individuare ed evidenziare i principali fattori che incidono nella formazione dei costi di produzione e di renderne agevole l'aggiornamento, sulla base dell'evoluzione delle singole voci.
Questo per attivare efficaci e motivate strategie a breve o a medio termine, per migliorare il bilancio o comunque mantenere economicamente vitale l'azienda risicola italiana. Pur razionalizzando al massimo i costi, dalle elaborazioni presentate risulta comunque impossibile, nel contesto sociale e legislativo della Comunità Europea, essere competitivi con i prezzi del mercato mondiale in assenza di dazi, a meno di sviluppi tecnologici che permettano di incrementare significativamente le produzioni per ettaro.
Il peso determinante assunto negli ultimi anni dai contributi UE nell'assicurare il risultato di gestione, seppure previsto in riduzione, non può essere certo trascurato.
**1.3** Il processo di commassazione in atto da decenni, evidenziato dall'aumento della superficie media aziendale coltivata a riso, è proseguito negli ultimi anni. (grafico 1)




L'evoluzione è stata innescata da fattori tecnici (meccanizzazione), che permangono validi, anche se attualmente stanno incontrando alcuni ostacoli. Le turbolenze finanziarie, che non accennano a diminuire, hanno orientato i capitali verso i beni rifugio, tra i quali la terra. Gli imprenditori agricoli si sono quindi visti spesso perdenti, nella concorrenza all'acquisto, con altri soggetti, per i quali l'investimento speculativo non è commisurato al rendimento ricavabile dalla produzione agricola.

Riguardo all'affitto dei terreni, terminato il disturbo attribuito nel 2012 agli impianti per la produzione di biogas, a causa del rapido susseguirsi di incentivi statali sempre meno remunerativi, ne è insorta un'altra. Corre l'obbligo di segnalare alcuni contratti d'affitto stipulati da parte di risicoltori che ottengono remunerazioni molto superiori alla media, commercializzando come "biologico" risone con produzioni medie per ettaro uguali al convenzionale. Hanno quindi potuto offrire canoni fino a 1.000 €/ha, insostenibili per il 97% dei risicoltori che si confrontano con il mercato del convenzionale. Trattandosi di pochi casi, questi valori abnormi non sono stati considerati nei conteggi, tenendo anche conto che i contratti d'affitto sono generalmente pluriennali, per cui le aspettative di mercato possono subire inaspettate variazioni. I valori riportati si riferiscono alla campagna 2016, quando era vigente per tutti l'IMU agricola. La sbandierata abolizione dell'imposta inizierà a partire dal 2017. Al fine di recuperare parte del gettito, lo Stato ha innalzato l'imposizione sul reddito dominicale: inevitabilmente al momento del rinnovo dei contratti i proprietari dei fondi concessi in affitto cercheranno di recuperare le maggiori imposte rivalendosi sui canoni, a patto che la redditività della coltura lo consenta.

La ripartizione delle aziende nelle varie classi di superficie coltivata a riso (tab.1) evidenzia, in modo significativo, l'ampia variazione del parametro dimensionale che contrassegna la struttura produttiva della risicoltura italiana, con la conferma della riduzione numerica delle aziende inferiori ai 30 ha, e la sostanziale tenuta delle categorie superiori (tab.2).

| Tab. 1 - Numero di aziende risicole e superfici coltivate- anno 2014 - raffrontato al 2004 | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Classe | Numero Aziende | | | Superficie | | | |
| ha | n.° | %* | 2004-2014 Δ** | ha | %* | M ha/azienda | 2004-2014 %** |
| 0-30 | 1771 | 43,27 | -5,75 | 23.979 | 10,92 | 13,54 | 6,71 |
| 30,1-100 | 1761 | 43,02 | 3,21 | 103.365 | 47,08 | 58,70 | 2,87 |
| 100,1-200 | 454 | 11,09 | 1,82 | 61.270 | 27,91 | 134,96 | 1,42 |
| Oltre 200 | 107 | 2,61 | 0,72 | 30.926 | 14,09 | 289,03 | 0,51 |
| Totale | 4.093 | 100,00 | -16,78 | 219.540 | 100,00 | 53,64 | 14,82*** |
| * %riferito al totale | | | | | | | |
| ** incremento percentuale della media di superficie per classe di aziende tra il 2014 ed il 2004 | | | | | | | |
| *** incremento della superficie media aziendale complessiva dal 2004 al 2014 | | | | | | | |
| M = media della classe | | | | | | | |

| Tab. 2 - Area coltivata a riso suddivisa per classi di ampiezza delle aziende risicole e percentuali rispetto al totale, nel periodo 1983-2014 (Ente Nazionale Risi, 2015) | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno | < 10 ha | | 10,1-25 ha | | 25,1-100 ha | | > 100 ha | | Media | Totale |
| | ha | % | ha | % | ha | % | ha | % | ha | ha |
| 1983 | 17.038 | 9,25 | 32.116 | 17,44 | 93.796 | 50,92 | 41.238 | 22,39 | 20,9 | 184.188 |
| 1990 | 12.625 | 5,86 | 29.176 | 13,54 | 113.987 | 52,91 | 59.653 | 27,69 | 28,8 | 215.441 |
| 2003 | 5.559 | 2,53 | 17.752 | 8,07 | 118.512 | 53,87 | 78.164 | 35,53 | 44,7 | 219.987 |
| 2006 | 5.034 | 2,21 | 17.506 | 7,68 | 119.086 | 52,21 | 86.458 | 37,91 | 47,8 | 228.084 |
| 2008 | 4.670 | 2,08 | 16.409 | 7,32 | 115.537 | 51,53 | 87.581 | 39,06 | 49,8 | 224.197 |
| 2009 | 4.714 | 1,98 | 16.710 | 7,01 | 119.298 | 50,03 | 97.736 | 40,99 | 51,3 | 238.458 |
| 2012 | 4.265 | 1,81 | 15.505 | 6,60 | 118.276 | 50,32 | 97.018 | 41,27 | 53,0 | 235.064 |
| 2014 | 3.914 | 1,78 | 14.178 | 6,46 | 109.244 | 49,76 | 92.196 | 42,00 | 53,6 | 219.532 |

**1.4** Un secondo e non meno trascurabile aspetto che connota la nostra risicoltura riguarda sia la tecnica colturale sia le attrezzature e gli impianti.
Infatti, a fronte di un'ampia variabilità dimensionale, non esiste una corrispondente diversificazione della tecnica colturale tra il "part time" e la grande azienda, così come le macchine e le attrezzature meccaniche non differiscono di molto, essendo il tutto condizionato dal costo del lavoro e dalla disponibilità di operatori specializzati.
Pertanto la comparazione dei bilanci economici di aziende con differenti dimensioni può contribuire a formulare previsioni realistiche sul futuro dell'azienda risicola italiana e sulla sua collocazione nell'ambito europeo e internazionale
Per tali motivi si sono scelte quattro situazioni tipiche rappresentative del presente, ma che consentono di fare proiezioni sensate per l'immediato futuro.

**1.5** Una ulteriore, e non meno importante, finalità della impostazione del bilancio è l'evidenziare l'incidenza delle singole voci o, più spesso, del gruppo dei componenti che maggiormente incidono nella formazione del costo di produzione.
Dovendo assumere decisioni operative è opportuno concentrare l'attenzione sui fattori di notevole maggior peso economico onde raggiungere l'obiettivo principale che, in qualsiasi condizione di mercato, è sempre la riduzione dei costi o il miglioramento del risultato finale derivante dal rapporto costi/ricavi. Non ci si può comunque illudere di trovare soluzioni miracolistiche: i migliori risultati si ottengono razionalizzando tutte le spese senza mettere a rischio la produttività.

## 2 - METODOLOGIA

Le rilevazioni sui costi di produzione sono state eseguite direttamente dal gruppo di Laureati in Scienze Agrarie estensori del presente studio. Associati che per le loro attività di consulenti, di imprenditori agricoli, di dirigenti di aziende risicole e di periti operanti presso il Tribunale di Vercelli, hanno conoscenza approfondita della realtà risicola nazionale.

**2.1** – Tipo di azienda
***Azienda accorpata, condotta in affitto, senza diritti di acqua.***

**2.1.1**- Poiché tra le 4265 aziende risicole operanti in Italia nel 2016 esistono notevoli differenze di dimensione ed organizzazione, si è scelto di far riferimento ad aziende condotte in affitto in quanto esse consentono di distinguere agevolmente la remunerazione del capitale fondiario, commisurato ai correnti canoni di affitto, dalla remunerazione del reddito di impresa.
**2.1.2** - Il parco macchine e i relativi tempi di lavoro sono stati riferiti all'azienda accorpata essendo troppo numerose le varianti legate alla frammentazione del fondo, che comunque causa un incremento dei tempi operativi e quindi dei costi.
Nel contempo, la situazione economica ha comportato una riduzione della redditività tale da imporre sia l'ingrandimento della superficie aziendale sia il suo accorpamento.
**2.1.3** - Questi indirizzi sono già stati adottati da alcuni anni con notevoli ricadute, evidenziate dall'aumento del valore delle aziende accorpate rispetto a quelle frammentate e dall'incremento dei canoni di affitto a seguito della forte domanda stimolata dalla necessità di ampliare la superficie delle aziende.
Per contro permane lento e contenuto il processo di riordino fondiario ostacolato, in parte, da motivazioni di carattere culturale, consistenti nel legame affettivo che lega il proprietario al terreno spesso ricevuto in eredità, a cui vanno aggiunte le complicate procedure burocratiche, ed i costi delle permute con i relativi balzelli erariali.
Questi fattori negativi stanno ostacolando un processo improcrastinabile, che diverrà impellente e cogente entro breve tempo, e che dovrà trovare un supporto determinante in una legislazione più favorevole e lungimirante, che l'Associazione Laureati sta invocando da oltre tre lustri.

### 2.2 - Dimensioni delle aziende

**2.2.1**- La scelta delle dimensioni delle quattro aziende rappresentative deriva dalla elaborazione ed analisi dei dati statistici ricavati dal sito dell'Ente Nazionale Risi relativi alla ripartizione aziendale nel 2014 (tabella 1).

**2.2.2-** Dai dati riportati risulta che il 44% (1771) delle aziende esistenti destina a riso superfici inferiori o pari a 30 ha (media di 13,5 ha), per una estensione di poco superiore all' 11% della superficie totale. Il numero di queste aziende è in continuo calo. Sono aziende per le quali la

risicoltura ha un peso marginale, in quanto praticano altre colture agricole, oppure sono aziende residuali, condotte da soggetti che hanno altre fonti di reddito, in genere una pensione se anziani, o dispongono di redditi derivanti da altra attività.
Per tale motivo non è stato ritenuto utile, ai fini dello studio, considerare tale classe di aziende
**2.2.3-** La classe di grandezza compresa tra i 30,1 ed i 100 ha è composta da 1761 aziende (meno 123 dal 2012 al 2014) che costituiscono il 43 % del numero totale con circa il 47% della superficie risicola nazionale.
A questa classe appartiene una parte significativa delle imprese che esercitano la risicoltura a titolo esclusivo o principale, e che dal riso ricavano la loro ragione di sopravvivenza economica.
Tenuto conto che la dimensione aziendale media della classe è di 59 ha, si è ritenuto che l'azienda di 50 ettari possa rappresentare questa realtà.
**2.2.4-** La classe di aziende comprese tra i 100,01 ed i 200 ha raggruppa 454 imprese, che costituiscono l'11% del numero ma coprono una superficie superiore al 28% del totale coltivato. La classe è in leggera diminuzione come numero (- 29 unità negli ultimi 2 anni), ma conferma a 135 ha la dimensione media. Pertanto si è ritenuto che l'azienda di 150 ha rappresenti questa classe.
**2.2.5-** Le 107 aziende che coltivano il riso su di una superficie superiore ai 200,01 ettari, pur essendo solo il 2,6% in numero, coprono una superficie di oltre il 14 % del totale. Il decremento nel biennio è di 5 unità, mentre la superficie media coltivata della classe è sostanzialmente invariata a 289 ha.
Per questa classe è stata optata una azienda di 300 ha, dimensione limite, attualmente considerata dominabile con successo da un imprenditore o da una famiglia di imprenditori.
2.2.6- Numero dei produttori e ampiezza delle aziende risicole.
Il numero dei risicoltori, come è ben evidenziato dalle tabelle sotto riportate, è diminuito costantemente tra il 1983 ed il 2014, nonostante il marcato incremento delle superfici coltivate, ma tale tendenza ha iniziato ad invertirsi negli ultimi anni.
La superficie risicola media per azienda è passata dai 47,7 ettari della campagna 2004 ai 54,9 ha del 2016, con un incremento del 163% rispetto ai 20,9 ha del 1983

**Tab. 3 - Numero di aziende suddivise per classi in relazione all'ampiezza dell'area coltivata a riso e relative variazioni nel periodo 1983-2014 (Ente Nazionale Risi, 2015)**

| Anno | < 10 ha | | 10,1-25 ha | | 25,1-100 ha | | > 100 ha | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **n°** | **Δ** | **n°** | **Δ** | **n°** | **Δ** | **n°** | **Δ** | **n°** |
| 1983 | 4.681 | | 1.933 | | 1.940 | | 277 | | 8.831 |
| 1990 | 3.023 | -1658 | 1.750 | -183 | 2.317 | 377 | 391 | 114 | 7.481 |
| 2003 | 1.054 | -1969 | 1.044 | -706 | 2.223 | -94 | 497 | 106 | 4.818 |
| 2006 | 985 | -69 | 1.028 | -16 | 2.218 | -5 | 540 | 43 | 4.771 |
| 2008 | 882 | -103 | 962 | -66 | 2.112 | -106 | 545 | 5 | 4.501 |
| 2009 | 871 | -11 | 975 | 13 | 2.195 | 83 | 611 | 66 | 4.652 |
| 2012 | 802 | -69 | 912 | -63 | 2.124 | -71 | 595 | -16 | 4.433 |
| 2014 | 727 | -75 | 831 | -81 | 1.974 | -150 | 561 | -34 | 4.093 |

**2.3 - Parco macchine ed attrezzi** (tab. 6 e 7)

**2.3.1-** Per calcolare i costi di reintegro e di manutenzione del parco macchine dei quattro tipi di azienda è stata definita la consistenza ed il relativo valore delle attrezzature, limitandosi a quelle strettamente necessarie ed improntate alla massima economia. Malgrado ciò, in alcuni casi , il parco macchine può apparire sovradimensionato, se raffrontato con realtà agricole diverse dalla risicoltura, ma è giustificato da motivazioni ambientali ed agronomiche

**2.3.2-** La risicoltura italiana ha un calendario colturale rigido condizionato dai fattori climatici e pedologici; oltre il 90% della superficie coltivata è posta intorno ai 45° di latitudine nord, con ampie aree di difficile sgrondo, con brevi periodi di condizioni favorevoli alla lavorabilità e transitabilità; ne discende l'esigenza di disporre di attrezzature con grande capacità operativa.
Queste motivazioni diventano cogenti per la raccolta, che avviene tra la terza decade di settembre ed il mese di ottobre, periodo che presenta, statisticamente, la più alta piovosità.
A questa sfavorevole componente climatica si somma il limitato periodo di utilizzazione giornaliera delle mietitrebbiatrici in quanto occorre operare in assenza di rugiada, vale a dire nelle ore comprese tra la fine della mattinata ed il tramonto, per evitare di raccogliere prodotto troppo umido o di bassa qualità merceologica a causa della eccessiva maturazione.
Ne consegue che è azzardato prevedere, per le mietitrebbiatrici, un impiego superiore alle 250 ore annue.
**2.3.3-** Tali considerazioni giustificano l'esistenza di parchi macchine consistenti e spesso sovradimensionati anche se il valore complessivo è contenuto dalla massiccia presenza di macchinari obsoleti, residui di tempi migliori. Macchine ed attrezzi che vengono mantenuti in esercizio per le operazioni meno impegnative e con un utilizzo annuo ridottissimo, ma pure sempre utile per alleggerire i picchi di lavoro, non fosse altro per risparmiare il tempo destinato all'attacco e distacco degli attrezzi. Una triste sorte attende queste trattrici obsolete, a seguito della nuova legge che ne impone la revisione: i costi per la messa a norma saranno eccessivi rispetto al loro valore ed all'utilità residua che presentano. Temiamo però che le speranze di imporre per legge l'acquisto di nuove trattrici, nutrite dai costruttori in crisi per il drastico calo delle vendite verificatosi negli ultimi tre anni, siano infondate. Solo prezzi remunerativi dei prodotti agricoli potranno fornire alle aziende le risorse per rinnovare i parchi macchine.
**2.3.4-** Altre considerazioni valgono per le mietitrebbiatrici, specialmente per quelle impiegate nelle aziende minori, che appaiono sovradimensionate, ma in genere si tratta di macchine obsolete soggette a frequenti guasti che ne riducono sostanzialmente la capacità di lavoro.
La maggior parte di queste macchine è destinata a concludere la carriera con i relativi proprietari.
Per tali ragioni, nei conteggi relativi all'azienda di 50 ha, è stato previsto l'acquisto e l'ammortamento di una mietitrebbiatrice usata.
**2.3.5-** Per questa azienda, è stato inoltre redatto un bilancio dei costi di produzione (tab. 10) ipotizzando il ricorso quasi totale ai servizi delle imprese di lavorazione agromeccanica, applicando le tariffe correnti in provincia di Vercelli per superfici di 50 ha. (tab.4)

**Tab. 4 - Azienda 50 ha: costi lavorazioni conto terzi**

| | | |
|---|---|---|
| **LAVORO** | **€/ha** | **x 50 ha** |
| ARATURA | 98 | 4.912,50 |
| ERPICATURA | 85 | 4.257,50 |
| SEMINA A SPAGLIO | 59 | 2.947,50 |
| DISERBO (4 INTERVENTI) | 252 | 12.576,00 |
| SPANDIMENTO FERT.(3 INT.) | 118 | 5.895,00 |
| RICOSTRUZIONE ARGINI ( 1,5 h/ha) | 47 | 2.358,00 |
| PULIZIA SCOLINE (1,3 ore/ha) | 73 | 3.668,00 |
| MANUTENZ. FOSSI E LIV. LASER | 89 | 4.454,00 |
| MIETITREBBIATURA | 236 | 11.790,00 |
| **TOTALI** | **1.057** | **52.858,50** |

La modalità di conduzione che si avvale di lavorazioni in conto terzi non presenta alcun margine di risparmio rispetto all'azienda munita di meccanizzazione propria. Il vantaggio riscontrato nel 2012 è

scomparso grazie alla riduzione dei tassi creditizi, che hanno contenuto le spese delle immobilizzazioni finanziarie.
Questa scelta comporta comunque alcuni inconvenienti:
- il risparmio di mano d'opera sovente consiste nel minor impegno dell'imprenditore stesso il quale, se non trova un'altra attività, si priva della parte di reddito relativa al lavoro dato in appalto a terzi;
- la presumibile minor tempestività degli interventi dei contoterzisti, che hanno più clienti da servire contemporaneamente, rispetto alla immediata disponibilità di attrezzatura aziendale, rischia di penalizzare la quantità e/o la qualità della produzione, tanto che solo poche aziende si avvalgono di questi servizi e quasi mai in misura totale.

## 3 - ANALISI DETTAGLIATA DEI COSTI E DEI RICAVI
(tabelle 10,11,12)

### 3.1 – Canone di affitto *(riga 1)*

**3.1.1-** Si è in precedenza evidenziata la tendenza degli imprenditori ad ampliare le proprie aziende, per ottenere economie di scala, con particolare riferimento ai costi di ammortamento delle macchine ed attrezzature, ed alla completa utilizzazione della mano d'opera salariata a tempo pieno.
A queste considerazioni si somma la notevole diminuzione della redditività della coltura a cui si tenta di ovviare aumentando la superficie aziendale.
Un ruolo non trascurabile è ricoperto anche dall'ottimismo innato di molti operatori, convinti di poter superare l'attuale fase critica e di ritrovarsi in futuro in buona posizione per poter approfittare di un ipotetico nuovo periodo favorevole.
Solo il tempo potrà dare indicazioni sulla fondatezza di tale atteggiamento.
Questi fattori determinano la permanenza di elevati canoni d'affitto, pattuiti mediante la procedura di "patti in deroga", che non trovano giustificazione economica specie se riferiti alla attuale, precaria, redditività della impresa risicola.
In sostanza, il mercato degli affitti subisce continue perturbazioni da fattori vari, di carattere commerciale od impositivo.
**3.1.2-** Sulla scorta di queste ultime considerazioni è stato adottato un canone medio di 680 €/ha (calcolato escludendo le punte massime superiori a 1.000 €/ha); valore desunto dalle ultime pattuizioni in deroga, sottoscritte con l'assistenza delle Organizzazioni sindacali agricole o di fronte alla Sezione Specializzata Agraria del Tribunale di Vercelli.

### 3.2 - Contributo di irrigazione *(riga 2)*

**3.2.1-** In gran parte (83%) la risicoltura italiana è situata all'interno dei grandi consorzi d'irrigazione facenti parte del sistema dei canali ex demaniali, raggruppati nella Coutenza Canali Cavour.
L'ammontare del contributo di irrigazione è molto variabile in funzione di vari parametri, quali la permeabilità dei terreni, il frazionamento delle proprietà, l'efficienza delle amministrazioni irrigue locali, la situazione giuridica dei terreni che, in alcuni casi, godono di diritti di acqua propria. E' da rimarcare che, nelle condizioni più sfavorevoli, il costo dell' irrigazione può raggiungere il doppio del dato medio.
**3.2.2-** Per i calcoli si è adottata la media ponderata delle aliquote di tutti i distretti componenti il Consorzio Ovest Sesia, corrispondente al costo di 217 €/ha, invariato rispetto al 2012.
L'erogazione da parte delle regioni di contributi per la corretta conservazione in efficienza dei canali demaniali si è ridotta a valori trascurabili, con preoccupazioni per la funzionalità futura. Ricordiamo che il 12 aprile 2016 ha visto la celebrazione del 150° anno dall'entrata in servizio del Canale Cavour. Si tratta di un'opera che ha dato ampia dimostrazione di essere stata ben progettata e costruita, ma la ragguardevole età richiederebbe una manutenzione più incisiva. La sicurezza idrogeologica del

territorio risicolo grava quasi esclusivamente sull'agricoltura. La rete irrigua svolge anche la funzione di smaltimento delle acque meteoriche, e la sua manutenzione, per quanto attiene ai canali che servono più proprietà, viene eseguita dai Consorzi irrigui a spese delle imprese agricole, che eseguono inoltre direttamente i lavori sui canali privati e sulla capillare rete di sgrondo all'interno degli appezzamenti coltivati. La manutenzione dei fiumi e dei torrenti, che dovrebbe invece essere di competenza pubblica, è totalmente trascurata da decenni, per cui l'accumulo dei trasporti solidi depositati, oltre al continuo innalzamento degli argini, stanno creando dei fiumi "pensili", aumentando esponenzialmente il pericolo di alluvioni.
Non è inutile infine ricordare che un razionale, esteso riordino fondiario avrebbe sostanziali e positive ricadute sulla gestione e manutenzione idraulica, derivante dalla riduzione dello sviluppo della rete dei piccoli canali irrigui.

### 3.3 – Salari lordi *(riga 3)*

La coltivazione del riso in Italia è ormai totalmente meccanizzata e, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, lo sviluppo della meccanizzazione e dei fitofarmaci, unitamente al miglioramento genetico, ha consentito un continuo, progressivo contenimento dell'impiego della mano d'opera. Le nuove attrezzature e macchine hanno una capacità di lavoro ampiamente superiore all'ettaro all'ora. Inoltre l'automazione degli impianti di essiccazione ha sostanzialmente ridotto l'impiego della mano d'opera destinata alla loro conduzione. L'unica operazione che viene ancora eseguita manualmente è quella riguardante la gestione ed il controllo dell'irrigazione, che per altro ha diminuito, per lo meno nelle grandi aziende, i tempi di lavoro grazie all'aumento della dimensione delle camere, con conseguente limitazione dei punti di controllo ed alla facilitazione degli spostamenti, avvantaggiati dalle strade poderali di servizio percorribili dai mezzi meccanici. Per questi motivi la situazione attuale si discosta sostanzialmente da quella basata sui dati risalenti all'ultimo decennio del secolo scorso (tab.5).

**tab. 5 - Ore di lavoro impiegate per la coltivazione di 1 ha di risaia, suddivise per tipo di operazione**

| OPERAZIONE | MIN h/ha | MAX h/ha | MEDIA h/ha |
|---|---|---|---|
| LIVELLAMENTO LASER | 0,8 | 1,3 | 1,05 |
| RICOSTRUZIONE ARGINI | 1,2 | 1,5 | 1,35 |
| SPARGIMENTO FERTILIZZANTI (3 INTERVENTI) | 0,7 | 1 | 0,85 |
| LAVORAZIONE TRADIZIONALE (ARATURA + ERPICATURA) | 1,5 | 2 | 1,75 |
| LAVORAZIONE RIDOTTA (UNA PASSATA AUTUNNALE CON RIPUNTATORE + UNA PRIMAVERILE IN COMBINATA RIPUNTATORE ED ERPICE ROTATIVO) | 1 | 1,5 | 1,25 |
| ASSOLCATURA ( 3 INTERVENTI) | 0,8 | 1,3 | 1,05 |
| GESTIONE IRRIGAZIONE | 3 | 4,5 | 3,75 |
| DISTRIBUZIONE FITOFARMACI (4 INTERVENTI) | 1,2 | 1,5 | 1,35 |
| DISERBO ARGINATURE | 0,2 | 0,25 | 0,23 |
| SEMINA A SPAGLIO | 0,2 | 0,25 | 0,23 |
| RACCOLTA | 0,5 | 2 | 1,25 |
| LOGISTICA ( TRASPORTO RISONE IN AZIENDA; SEME, FERTILIZZANTI E FITOFARMACI IN CAMPAGNA, CONSEGNA RISONE SU AUTOCARRO DELL'ACQUIRENTE) | 3 | 4 | 3,5 |
| ASSISTENZA ALL'ESSICCATOIO | 0,5 | 1 | 0,75 |
| MANUTENZIONE RETE IRRIGUA | 2 | 4 | 3 |
| PULIZIA E MANUTENZIONE ATTREZZATURE | 1 | 5 | 3 |
| TOTALE (CON LAVORAZIONE TRADIZIONALE) | 16,6 | 29,6 | 23,1 |

**3.3.1** - La mano d'opera necessaria ad espletare tutte le operazioni colturali può essere fornita dall'imprenditore e dai suoi famigliari oppure essere salariata.
In entrambi i casi i costi relativi sono stati definiti applicando le tariffe sindacali correnti.

Per le tre diverse aziende considerate il personale richiesto è stato stimato in:
1) azienda di 50 ha:
- a) utilizzo di attrezzature proprie: 29 h/ha, fornite dal titolare con eventuale aiuto di avventizio stagionale.
- b) utilizzo integrale del conto terzi: integrato da 600 ore complessive per gestione irrigazione, assistenza essiccatoio e logistica.

Nella seconda ipotesi, l'attività viene espletata direttamente dell'imprenditore o da un membro della famiglia, oppure con contratti atipici, essendo l'impegno stagionale e quotidiano ma limitato solo a qualche ora.
2) - azienda di 150 ha: l'impiego è pari a 20 ore/ha.
3) - azienda di 300 ha: l'impiego corrisponde a 16,6 ore/ha.

Questo carico di mano d'opera è riferito ad aziende con imprenditori diligenti, che utilizzano i tempi morti invernali per ammodernare la rete irrigua e viaria, curare il livellamento dei terreni e la manutenzione ordinaria delle attrezzature.
Il costo lordo medio della mano d'opera è valutato in 13 €/ora, per le ore effettivamente lavorate, e quindi comprende il costo di ferie, TFR e permessi vari.

**3.3.2-** La sostanziale differenza di ore lavorative per ettaro riscontrate per le tre tipologie di aziende è dovuta, in parte, ai diversi livelli di meccanizzazione con le relative efficienze dei cantieri di lavoro, ma principalmente al fatto che nelle aziende più piccole la presenza di un addetto è comunque sempre necessaria, ma è sottoutilizzata per lunghi periodi dell'anno.

### 3.4 – Contributi sociali *(riga 4)*

Incidevano, fino al 2016, (dal 2017 subiranno un sostanziale rincaro) per il 35% sull'ammontare dei salari lordi oltre ai costi per la sicurezza, quali dispositivi di protezione individuale, corsi di formazione, visite mediche, documentazione del piano di sicurezza, con relativo impiego di tempo. Situazione che tende ad aggravarsi a causa del continuo moltiplicarsi dei corsi di formazione, alcuni dei quali mere ripetizioni di nozioni precedentemente acquisite.

### 3.5 – Sementi *(riga 5)*

La quantità media di semente adottata per il calcolo è di 0,2 t/ha.
Il costo della semente è stato riferito al prezzo medio corrente durante la stagione semine 2016, con acquisto totale di seme certificato, considerando tecnicamente controproducente il reimpiego delle produzioni aziendali, falsa economia ultimamente riscoperta dalle aziende in difficoltà.
Il costo per ettaro risultante è stato applicato tal quale per l'azienda di 150 ha; è stato diminuito dell'1% per l'azienda di 300 ha ed aumentato del 4% per l'azienda di 50 ha. Queste modifiche sono derivanti dai differenti costi di consegna e del diverso potere contrattuale in funzione dei quantitativi trattati.
Analogo procedimento è stato adottato anche nella determinazione del costo dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

**3.6 – Fertilizzanti.** *(riga 6)*

**3.6.1-** La definizione del costo della fertilizzazione è particolarmente ardua in quanto discende da numerosi fattori in cui si fondono svariate motivazioni che non sempre trovano giustificazioni sul piano strettamente tecnico.
Anche per il riso, come per qualsiasi altra coltura, la quantità e il tipo dei concimi è strettamente collegato a molteplici fattori pedologici, ambientali e genetici. Ai primi afferiscono le caratteristiche del terreno: tessitura, composizione chimica, dotazione di elementi utili, capacità di scambio cationico, assenza di elementi tossici, dotazione di sostanza organica, precessione colturale, qualità delle acque etc.
Da tener presente inoltre le caratteristiche genetiche delle cultivar seminate, da cui discende la capacità produttiva e la estrinsecazione di resistenza a parassiti o ad eventi meteorici.
Tutti questi fattori influiscono sia sulla quantità e qualità dei fertilizzanti sia sulle modalità e i tempi di applicazione, il tutto attribuito alle decisioni dell'imprenditore.
Inoltre i prezzi dei concimi subiscono oscillazioni importanti in funzione del costo delle materie prime, petrolio in particolare, delle fluttuazioni monetarie, dei rapporti domanda-offerta e dell'epoca di consegna; nel nostro caso si è fatto riferimento ai prezzi correnti di inverno/primavera 2016.
**3.6.2-** Il costo medio calcolato fa riferimento ad una fertilizzazione equilibrata, idonea ai terreni di medio impasto tipici della risicoltura e alla necessità media delle varietà coltivate, ripartita in tre interventi, mirata ad ottenere una produzione di circa 6,5 t/ha, pari alla media nazionale degli ultimi anni. Si è considerato che tale tecnica eviti forzature fisiologiche tali da limitare alle sole varietà più suscettibili gli interventi protettivi con fungicidi, nella fase finale della coltivazione. Per quanto attiene ai tipi di concimi sono stati considerati quelli di origine chimica aventi il prezzo più conveniente a parità di efficacia.
Il costo totale della fertilizzazione è di 280 €/ha.

**3.7 – Fitofarmaci.** *(riga 7)*

**3.7.1-** La stessa impostazione è stata adottata per definire il costo dei fitofarmaci. Nel calcolo è stato inserito il costo di un intervento di protezione dal brusone per metà della superficie coltivata (in casi estremi di varietà molto suscettibili e terreni sciolti si ricorre a tre interventi), e si sono adottate le tecniche di diserbo correnti. La revoca dell'autorizzazione d'uso di molti economici erbicidi di vecchia introduzione, i cui brevetti sono scaduti, ha ristretto di molto le scelte operative in questo settore.
**3.7.2-** Nel contesto economico attuale non è ipotizzabile limitare il ricorso agli erbicidi, essendo assai grave il danno derivante dal mancato o solo parziale contenimento delle infestanti. Si avrebbe un incremento esponenziale della banca semi e degli organi di riproduzione vegetativa, con la compromissione della produzione in corso, cui si aggiungerebbe un considerevole aumento di spesa negli anni successivi per il controllo della maggiore infestazione. L'ipotesi di adottare avvicendamenti colturali per ridurre le necessità di diserbo è vanificato dalla lunga conservazione nel terreno della vitalità dei semi di alcune infestanti (fino a 20 anni per i giavoni, oltre 8 anni per il riso crodo, ecc). Pertanto la riduzione delle spese di diserbo è un'arma a doppio taglio, da non prendersi in considerazione.
**3.7.3-** I principi attivi di molti degli erbicidi attualmente autorizzati appartengono alla famiglia degli inibitori dell'Aceto Lattato Sintetasi, nei confronti dei quali si sono diffuse infestanti resistenti, con grande preoccupazione per tutte le risicolture mondiali. Stanno comparendo anche giavoni resistenti agli inibitori della Accasi. La diffusione delle resistenze causa il continuo aggravio dei costi di produzione, dovendosi ricorrere a tecniche di diserbo più complicate e meno efficaci. La concessione annuale degli usi di emergenza per propanile e quinclorac, insieme a quello del triciclazolo, fungicida attualmente indispensabile per mantenere in coltivazione le varietà tradizionali da risotto, come Arborio, Carnaroli, Vialone, ecc., avviene di solito a ridosso di inizio stagione od addirittura a

stagione iniziata, mantenendo una continua spada di Damocle sugli imprenditori, che possono scegliere le strategie di difesa delle colture solo a semine avvenute. Nel 2016 la riduzione delle dosi ammesse di oxadiazon ha aggravato il costo della lotta alle alismatacee, le cui nascite sono state controllate con minore efficienza, richiedendo ulteriori interventi, oltretutto non sempre efficaci. Il pasticcio legislativo del triciclazolo, con il divieto d'uso a partire dal 2017 abbinato alla riduzione dei limiti di residuo sul riso prodotto nel 2016, quando l'uso del fitofarmaco era autorizzato, crea incertezze sulla commerciabilità di molte partite di risone.
**3.7.4-** Al momento si sono calcolati i costi attinenti ai trattamenti mirati al controllo di: riso crodo, eterantere, giavoni, ciperacee e alismatacee. Il trattamento fungicida contro il brusone è ipotizzato alla metà della superficie coltivata, riservandolo alle varietà di riso più suscettibili alla malattia, con un costo complessivo di 310 €/ha.

### 3.8 – Combustibili e lubrificanti *(riga 8)*

L'operazione che singolarmente incide in misura più significativa (50%) sul consumo di combustibile è la essiccazione del risone: essa richiede da 16 a 20 litri di gasolio per tonnellata, a seconda dell'andamento climatico e dell'efficienza degli impianti. Nel nostro caso si è scelto il consumo di un impianto efficiente, in annata media, pari a 15 l/t, ed il prezzo di 0,53 €/l
Il restante 50% dei consumi di gasolio è destinato alla esecuzione delle operazioni colturali.
Ai costi del gasolio è stato aggiunto quello derivante dall'acquisto dei lubrificanti; l'importo complessivo adottato per il 2016, grazie ad un calo consistente dei costi energetici rispetto al 2012, è di 114 €/ha.

### 3.9 – Conservazione del prodotto. *(riga 9)*

La conservazione del risone nei magazzini comporta spese di derattizzazione e di trattamento contro lo sviluppo di insetti mediante prodotti chimici o con il raffreddamento.
E' stato previsto un costo di 8 €/ha

### 3.10 – Energia elettrica *(riga 10)*

I consumi maggiori sono dovuti all'essiccazione, ma è sempre comunque necessaria la disponibilità di energia elettrica per azionare i dispositivi per il raffreddamento e la movimentazione del risone, per l'illuminazione ed il funzionamento delle attrezzature di officina.
Il tutto comporta un costo di 47 €/ha.

### 3.11 - Manutenzione macchine ed attrezzi *(riga 11)*

Questa voce di spesa è stata riferita al 6% del valore a nuovo per le macchine, ed al 2% del valore a nuovo per gli attrezzi, compresi i materiali di consumo quali vomeri, zappette degli assolcatori, ecc.

### 3.12 - Manutenzione impianti *(riga 12)*

L'azienda in affitto deve provvedere alla sola manutenzione dell'impianto di essiccazione e di quello elettrico, essendo compreso nel canone il compenso alla proprietà per l'uso degli impianti aziendali. L'importo di queste manutenzioni è stato stimato in 10 €/ha.

**3.13 - Manutenzione sedimi** *(riga 13)*

A questa voce sono attribuiti i costi di manutenzione che consistono, essenzialmente, in periodici ricarichi di ghiaia delle strade poderali e dei piazzali aziendali, ad un costo di 15 €/ha

**3.14 – Lavorazioni in conto terzi** *(riga 14)*

**3.14.1-** Per l'ipotesi di azienda condotta tramite impiego totale di contoterzisti, sono state applicate le tariffe correnti in provincia di Vercelli per l'anno 2016 (tab.4).
**3.14.2** - L'azienda di 50 ha, dotata di attrezzatura propria, avrà comunque convenienza ad affidare ad una ditta esterna la manutenzione dei fossi ed il livellamento a controllo laser, per un monte ore tale da consentire la sistemazione di almeno 7 ha ogni anno, con un costo totale annuo di circa 4.454 €.

**3.15- Assicurazioni R.C. etc.** *(riga 15)*

Questa voce riguarda tutte le assicurazioni contro i rischi cui è soggetta l'azienda, fatta esclusione per quanto riguarda il prodotto.
A questo capitolo afferiscono pertanto le spese relative riguardanti: la responsabilità civile dell'azienda nei confronti di terzi e dei dipendenti, incendio macchinari e scorte, circolazione delle macchine su strade extra aziendali. L'importo complessivo è stato stimato in 30 €/ha.

**3.16- Assicurazione del prodotto** *(riga 16)*

Sono esposti i costi medi per la polizza agevolata sul rischio grandine, vento forte ed eccesso di pioggia che prevede una franchigia del 30%, alla quale viene aggiunta normalmente una polizza non agevolata a coprire i frequenti danni inferiori al 30%, abbassando così la franchigia al 10%. Il capitale assicurato è determinato sulla base una media di 6,5 t/ha (differenziato per varietà) per la media dei prezzi dei tre anni precedenti.
I rischi da colpi di freddo esistono, ma sono assicurabili con franchigia 30% e con stretti limiti temporali, per cui pochi hanno utilizzato tale opzione. Occorrerà tenerne conto al momento di giudicare se siano verosimilmente raggiungibili le produzioni necessarie per conseguire l'ipotetico equilibrio economico.
Il costo è valutato in 100 €/ha, pari a circa il 3% dei costi di produzione..
Il risarcimento medio dei danni grandine, per gli eventi realmente accaduti, incide nella media degli anni per il 3% della produzione totale. Questo dovrebbe essere aggiunto alla produzione media per ettaro, che salirebbe solo a 6,65 t/ha. A questo punto però occorrerebbe dedurre i danni grandine inferiori alla franchigia del 10%, molto più frequenti rispetto ai danni gravi che vengono risarciti, ma, non essendo risarciti, non sono nemmeno censibili.. **La media produttiva finale rimarrebbe comunque molto prossima alle 6,5 t/ha, considerate nei conteggi.**

**3.17- Quote di reintegro macchine e attrezzi** *(riga 17 - 18)*

**3.17.1** Considerata la limitata utilizzazione annua, derivante dalla monocoltura, e che spesso tra le attrezzature sono presenti trattrici datate e con impiego sporadico, le cause della sostituzione delle macchine sono l'obsolescenza tecnica e le avarie derivanti dalle difficili condizioni operative che si verificano in risaia, piuttosto che l'usura**.**
Si è pertanto assunto un tasso di reintegro pari all'8% annuo sul 90% del valore a nuovo per le operatrici e del 6% sul totale del valore a nuovo gli attrezzi, ipotizzando per questi un valore finale nullo.

**3.17.2** I tassi così come esposti consentirebbero di mantenere il parco macchine ed attrezzi aggiornato, ed in linea con la rapida evoluzione tecnologica. Nella realtà, su questa voce si realizzano, specie da parte delle piccole aziende, i risparmi più vistosi: prova ne è la presenza di numerose macchine e attrezzature con età superiore ai venti anni. Talora si concentrano le risorse disponibili su trattrici di maggiore potenza, trascurando il rinnovo delle attrezzature obsolete, non più in grado di garantire adeguati livelli di sicurezza e protezione per gli operatori, né di fornire prestazioni adeguate alle nuove tecniche colturali. Considerazioni valide specie per gli spandiconcime e le irroratrici per diserbo. Nel bilancio sono stati considerati, per le aziende maggiori, la disponibilità di spandiconcime e diserbatrice a controllo elettronico, per tenere conto della lenta diffusione delle tecnologie di Precision Farming.

### 3.18- Spese telefoniche e postali *(riga 19)*

Queste spese sono state calcolate a forfait, svincolandole dalla dimensione aziendale, in quanto il numero dei contatti con clienti e fornitori non è direttamente proporzionale ai quantitativi delle merci trattate. Trattasi comunque di valori modesti e tali da non influire significativamente sui bilanci

### 3.19- Direzione e amministrazione *(riga 20)*

E' stato previsto di remunerare l'imprenditore per la direzione e l'amministrazione. Attività sempre più onerose a causa della continua introduzione di obblighi di natura burocratica a carico delle aziende.
La semplice presentazione di una domanda comporta per l'imprenditore agricolo, residente in campagna, l'impiego di mezza giornata di lavoro, considerati gli orari degli uffici e il tempo di trasferimento e di parcheggio in città. Una diffusione della banda larga alle campagne, e la possibilità di svolgere compiti burocratici dal computer aziendale alleggerirebbe di molto le perdite di tempo degli imprenditori agricoli.
Notevole è inoltre il tempo dedicato all'aggiornamento alle direttive comunitarie ed a una legislazione in continua evoluzione.
Per le aziende di maggiori dimensioni, anche la direzione e l'amministrazione del personale rappresentano un impegno oneroso.
Il relativo costo è stato computato in tutti e tre i casi considerati pari a 120 €/ha che, per l'azienda maggiore, corrisponde al salario di un impiegato a tempo pieno

### 3.20- Spese diverse *(riga 21)*

Per le spese minute di vario genere è stata ritenuta sufficiente la somma di 20 €/ha

### 3.21- Imposte e tasse *(riga 22)*

In questa voce sono stati inseriti gli svariati tributi cui è sottoposta l'impresa agricola: iscrizione alla Camera di Commercio, registrazione contratti, bolli, ecc. per un totale di 15 €/ha

### 3.22- Imposta sul reddito agrario *(riga 23)*

Considerando un reddito catastale medio di 160 €/ha, si è calcolato l'ammontare dell'imposta applicando per le tre aziende considerate l'aliquota IRPEF di competenza, attualmente pari rispettivamente al 23%, 27% e 38% per le diverse fasce di reddito.

| Tab. 6 | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | **AZIENDA 50 ha** | | **AZIENDA 50 ha** | | **AZIENDA 150 ha** | | **AZIENDA 300 ha** |
| **PARCO MACCHINE** | | | | **Lavori conto terzi** | | | | |
| | **N.** | **VALORE** | **N.** | **VALORE** | **N.** | **VALORE** | **N.** | **VALORE** |
| MIETITREBBIATRICE 412 kw (550 CV) | | | | | | | 1 | 275.000 |
| MIETITREBBIATRICE 323 KW (440CV) | | | | | 1 | 180.000 | | |
| MIETITREBBIATRICE USATA 120 KW (160 CV) | 1 | 50.000 | | | 1 | | | |
| TRATTICE 15O KW (204 CV) | | | | | | | 2 | 220.000 |
| TRATTRICE 122 Kw (160 CV) | | | | | 1 | 90.000 | | |
| TRATTRICE 100 KW (136 CV) | | | | | 2 | 120.000 | 1 | 60.000 |
| TRATTRICE 90 KW (122 CV) | 1 | 50.000 | | | | | 1 | 55.000 |
| TRATTRICE 75 KW ( 100CV) PER LAVORI IN ACQUA | 1 | 40.000 | | | 1 | 50.000 | 2 | 100.000 |
| TRATTRICE USATA PER TRASPORTI | 1 | 6.000 | 1 | 6.000 | | | | |
| MODIFICHE RUOTE TRATTRICI PER RISAIA | (A) | 10.000 | | | (B) | 30.000 | (C) | 35.000 |
| **TOTALE MACCHINE** | | **156.000** | | **6.000** | | **470.000** | | **745.000** |
| (A) 1 SET RUOTINE +1 SET GOMME LARGHE | | | | | | | | |
| (B) 2 SET GOMME LARGHE + 2 SET RUOTINE RISAIA | | | | | | | | |
| (C) 3 SET GOMME LARGHE + 2 SET RUOTINE RISAIA | | | | | | | | |

| Tab. 7 | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | **AZIENDA 50 ha** | | **AZIENDA 50 ha** | | **AZIENDA 150 ha** | | **AZIENDA 300 ha** |
| **PARCO ATTREZZI** | | | | **Lavori conto terzi** | | | | |
| | **n.** | **VALORE** | **n** | **VALORE** | **n.** | **VALORE** | **n.** | **VALORE** |
| | | | | | | | | |
| ARATRO PENTAVOMERE REVERSIBILE | | | | | 1 | 20.000 | 1 | 20.000 |
| ARATRO QUADRIVOMERE REVERSIBILE | 1 | 12.000 | | | | | | |
| ATTREZZO PER MINIMA LAVORAZIONE | | | | | 1 | 7.000 | 1 | 7.000 |
| ERPICE ROTOTERRA (D) | 1 | 7.500 | | | 1 | 15.000 | 2 | 35.000 |
| ARATRO ARGINI | 1 | 2.500 | | | 1 | 2.500 | 2 | 5.000 |
| RULLO ARGINI | 1 | 2.500 | | | 1 | 2.500 | 1 | 2.500 |
| DISCO SCALZATURA ARGINI | | | | | 1 | 2.300 | 1 | 2.300 |
| FRESA ARGINI | 1 | 3.500 | | | 1 | 3.500 | 1 | 3.500 |
| RUSPETTA PORTATA PER TRATTRICE | 1 | 1.000 | 1 | 1.000 | 1 | 1.000 | 1 | 2.500 |
| LAMA POSTERIORE INCLINABILE PER TRATTRICE | 1 | 2.100 | | | 1 | 3.300 | 1 | 3.300 |
| ASSOLCATORE | 1 | 4.500 | | | 2 | 9.000 | 2 | 9.000 |
| SPANDICONCIME CENTRIFUGO (E) | 1 | 7.000 | | | 1 | 20.000 | 1 | 20.000 |
| DISERBATRICE | 1 | 20.000 | | | 1 | 40.000 | 1 | 40.000 |
| BOTTE MISCELAZ.DISERBI | | | | | | | 1 | 15.000 |
| CARRO TRASPORTO RISO | 1 | 10.000 | 1 | 10.000 | 2 | 35.000 | 2 | 50.000 |
| CARRELLO TRASPORTO TRATTRICI | 1 | 9.000 | | | 1 | 10.000 | 2 | 20.000 |
| SPIANONE RISAIA | 1 | 3.000 | | | 1 | 3.000 | 1 | 3.000 |
| GRU PORTATA PER SOLLEVAMENTO SACCONI | 1 | 2.300 | 1 | 2.300 | 1 | 2.300 | 0 | 0 |
| CARRELLO ELEVATORE USATO (telehandler nuovo per 300 ha) | | | | | | 4.500 | 1 | 65.000 |
| SCRAPER TRAINATO MC. 6 | | | | | | 15.000 | 1 | 15.000 |
| LIVELLATRICE A CONTROLLO LASER | | | | | 1 | 28.000 | 1 | 30.000 |
| DECESPUGLIATORE 3 BRACCI M.8 DI SBRACCIO | | | | | 1 | 20.000 | 1 | 20.000 |
| DECESPUGLIATORE POSTERIORE-LATERALE | | | | | 1 | 7.500 | 1 | 8.500 |
| ESCAVATORE USATO | | | | | 1 | 30.000 | 1 | 40.000 |
| ATTREZZATURA MINUTA VARIA | | 2.000 | | 2.000 | | 5.000 | | 7.000 |
| **TOTALE ATTREZZI** | | **88.900** | | **15.300** | | **286.400** | | **423.600** |
| (D) AZIENDA DA 50 ha 1 ERPICE DA 3M. ; AZIENDA DA 150 ha 1 ERPICE DA 4 M. RIPIEGABILE AZIENDA DA 300 ha 2 ERPICI DA 4 M. RIPIEGABILI | | | | | | | | |
| (E) AZIENDA 150 E 300 ha : 1 SPANDICONCIME TRAINATO A CONTROLLO ELETTRONICO GPS ISOBUS | | | | | | | | |
| (F) AZIENDA 150 E 300 ha: 1 DISERBATRICE A CONTROLLO ELETRONICO GPS ISOBUS | | | | | | | | |

**3.23- Quote sindacali e servizi** *(riga 24)*
La tutela sindacale è necessaria nel marasma delle normative, spesso di difficile interpretazione, che si susseguono rapidamente; indispensabile l'aiuto di servizi per adempiere agli obblighi burocratici, generalmente erogati a pagamento dalle associazioni sindacali

**3.24- Spese totali senza interessi** *(riga 25)*
Il totale delle spese sopra elencate

**3.25- Capitale immobilizzato** *(riga 26)*

Corrisponde alla esposizione finanziaria media, costituita dal capitale di anticipazione (spese correnti annuali senza ammortamenti) calcolato per un periodo medio di 10 mesi, cui va aggiunto l'importo del capitale immobilizzato per macchine ed attrezzi. Quest'ultimo, secondo dottrina, va calcolato nei casi reali per ogni singola macchina, detraendo dal valore a nuovo le rate di ammortamento già accantonate, e quindi varia di anno in anno per ogni macchina. Nei casi reali le macchine vengono sostituite gradualmente, mentre nella nostra ipotesi si ha un parco macchine ed attrezzi coetaneo.
Al fine di ricondurre l'esempio ad una situazione realistica, per semplificare pur mantenendo un corretto sistema di calcolo, si considera un immobilizzo pari alla metà del valore a nuovo, ipotizzando che il parco macchine ed attrezzi considerato complessivamente sia alla metà della vita utile.

**3.26- Interessi passivi** *(riga 32)*

Sono stati calcolati al 3% sul capitale immobilizzato, così come definito al punto 3.25, e può variare in funzione delle oscillazioni dei tassi sul mercato del credito. Rispetto al 2012, si sono significativamente ridotti.

**4 - Ricavi**

**4.1- Vendita del prodotto** *(riga 27)*

**4.1.1** Prezzo del risone
Il prezzo di intervento U.E. è stato stabilito in 150 €/t, ma è puramente nominale, in quanto le procedure di intervento possono essere attivate solamente tramite apposito provvedimento da parte della Commissione UE.
Il prezzo attuale è stato riferito alle rilevazioni del listino della Borsa Merci di Vercelli del 10 gennaio 2017, integrate per Flipper e medi vari dal listino 9 gennaio 2017 della Camera di Commercio di Novara e dal listino 9 gennaio 2017 della Borsa Merci di Verona per il Vialone nano (tab. 8), calcolando la media ponderata tra le varie tipologie merceologiche rapportate alle rispettive superfici investite nel 2016.

## Tab. 8 - Prezzo medio ponderato risone

| *PREZZI PRODUZIONE 2016 Listino Vercelli 10/1/2017- Listino Novara 9/1/2017 - Listino Verona 9/1/2017* | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| TIPI VARIETALI | | ha | resa/ha | PRODUZIONE 2016 | % | MIN | MAX | MEDIA | RICAVO |
| CENTAURO E SIMIL | VC | 34.647 | 7,4 | 256.388 | 15,81 | 260 | 270 | 265 | 41,90 |
| SOLE CL | VC | 24.777 | 7,4 | 183.350 | 11,31 | 245 | 255 | 250 | 28,27 |
| SELENIO E SIM | VC | 14.226 | 7,4 | 105.272 | 6,49 | 305 | 320 | 313 | 20,29 |
| FLIPPER E SIM | NO | 2.500 | 6,6 | 16.500 | 1,02 | 270 | 280 | 275 | 2,80 |
| VARIE MEDIO | NO | 1.750 | 5,3 | 9.275 | 0,57 | 270 | 280 | 275 | 1,57 |
| TIPO RIBE | VC | 45.200 | 7,1 | 320.920 | 19,79 | 270 | 280 | 275 | 54,42 |
| BALDO E SIMILARI | VC | 10.500 | 6,2 | 65.100 | 4,01 | 285 | 335 | 310 | 12,45 |
| ROMA E SIMILARI | VC | 14.000 | 6,7 | 93.800 | 5,78 | 310 | 335 | 323 | 18,65 |
| S.ANDREA E SIMILARI | VC | 8.000 | 6,2 | 49.600 | 3,06 | 290 | 300 | 295 | 9,02 |
| VIALONE NANO | VR | 5.200 | 4,9 | 25.480 | 1,57 | 460 | 520 | 490 | 7,70 |
| ARBORIO - CARNAROLI | VC | 43.500 | 5,6 | 243.600 | 15,02 | 385 | 435 | 410 | 61,59 |
| LUNGHI B | VC | 33.200 | 7,6 | 252.320 | 15,56 | 295 | 305 | 300 | 46,68 |
| | | | | | | | | | |
| TOTALI | | 237.500 | | 1.621.605 | 100,00 | | **RICAVO MEDIO** | | **305,34** |

**I conteggi riportati valgono per la produzione 2016 ed hanno quindi mera funzione esplicativa e di riferimento**

### 4.2- Contributi UE (PAC) *(riga 31)*

In tabella 10 il contributo UE è riferito all'ammontare attribuito effettivamente nel 2016. Dall'ammontare pattuito in origine, che era commisurato alla riduzione della protezione doganale, nella misura di 1029,5 €/ha, si è giunti grazie ad aggiustamenti vari all'importo di 827 €/ha. La nuova formulazione della PAC 2014/2020, che si è concretizzata per il primo pilastro (aiuto diretto) nel 2015, prevede entità decrescente, come descritto in tabella 9, sempre ammesso che non vi siano nei prossimi anni ripensamenti attinenti alla parte riguardante il contributo diretto alla coltura del riso. Anche la superficie ammessa al contributo è stata ridotta, mediante l'operazione chiamata di "refresh" eseguita nel 2009 la quale, nata nell'intento di aggiornare il sistema catastale di controllo delle superfici tramite le fotografie aeree del territorio, si è dimostrata una operazione burocratica mal condotta e mal riuscita, con costi mostruosi per il contribuente, gravi disagi ai risicoltori e miseri risparmi nell'erogazione del contributo. La solerte attività delle Organizzazioni sindacali agricole, supportate dall'Ente Nazionale Risi, è comunque riuscita ad affermare il principio che gli arginelli sono funzionali alla coltivazione, e quindi le relative superfici vanno considerate destinatarie del contributo. Ma la burocrazia è ostinata, per cui l'operazione è stata ripetuta pari pari nel 2012, e poi su alcune aziende anche nel 2015, come se le superfici territoriali fossero elastiche. Sono state di nuovo tagliate superfici di argini, costringendo aziende e CAA ad una marea di ricorsi, con costi aggiuntivi e ritardi nelle erogazioni dei contributi. I Piani di Sviluppo Rurale si stanno avviando tra ritardi, incomprensibili prescrizioni, ed un aggravio di operazioni burocratiche. Alla risicoltura è stata destinata una parte del tutto marginale dei fondi, quindi non è stato possibile includerli nei conteggi.

**I ritardi e le incertezze nella erogazione dei contributi hanno ulteriormente indebolito il potere contrattuale dei risicoltori sul mercato.**

| Tab. 9 - Evoluzione prevista del contributo UE nei suoi componenti (€/ha) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| ANNO | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
| AIUTO COMPENSATIVO DISACCOPPIATO | 520 | 486 | 454 | 422 | 392 |
| AIUTO PER IL GREENING | 260 | 243 | 227 | 211 | 196 |
| AIUTO ACCOPPIATO RISO | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| TOTALE | 880 | 827 | 781 | 733 | 688 |

**4.3- Credito I.V.A.** *(righe 29,30,31)*

Ipotizzando la permanenza delle attuali disposizioni ministeriali, la riduzione del fatturato in conseguenza della diminuzione del prezzo del risone, a cui si contrappone il continuo incremento dei prezzi dei fattori tecnici acquistati dall'azienda, rendono conveniente per tutti la scelta del regime IVA ordinario.
Nelle tabelle sono stati considerati i prezzi al netto di IVA per calcolare i costi ed i ricavi, e si è poi redatto un bilancio a parte dell'imposta che, per tutti i tipi di azienda, si chiude con un credito verso l'erario, compensabile negli anni successivi.
**I conteggi IVA non concorrono a formare le valutazioni di redditività, in quanto i crediti o debiti nei confronti dell'erario vengono compensati al fine di azzerare l'incidenza dell'imposta sull'impresa**.

**5- Produzione di pareggio finanziario** *(riga 33)*

Quantità di prodotto espressa in tonnellate/ettaro che, moltiplicata per il prezzo del risone ed integrata dal pagamento diretto, consente di pareggiare il monte spese così come sopra definite.

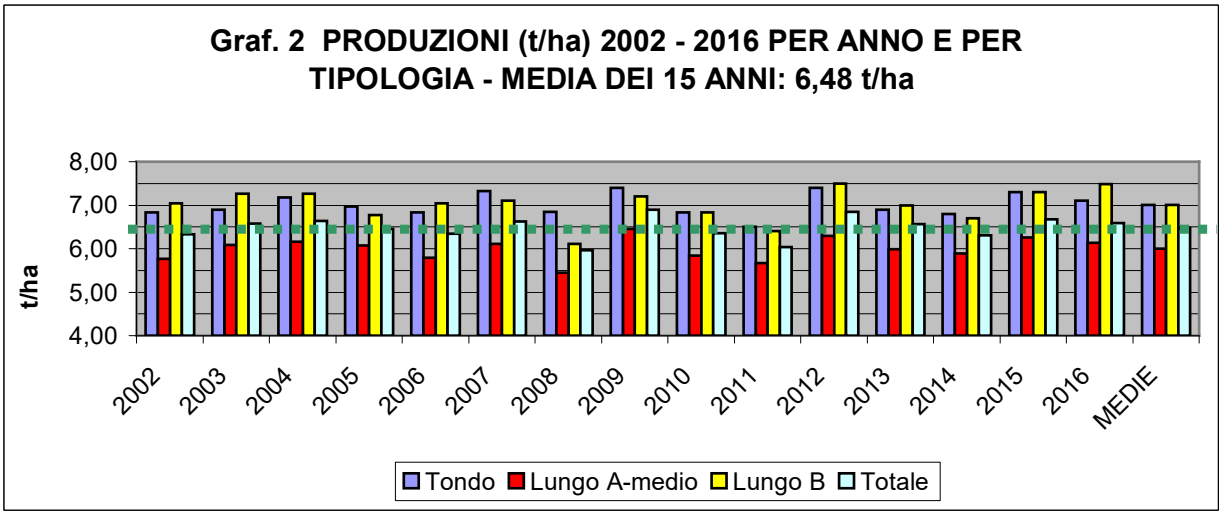
| Tab. 10 : COSTI DI PRODUZIONE E RESE DI PAREGGIO FINANZIARIO - 2016 | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| n.° riferimento commenti | TIPO DI SPESA | AZIENDA ha | CRED IVA | **C TERZI** | CRED IVA | AZIENDA ha | CRED IVA | AZIENDA ha | CRED IVA |
| | | **50** | | **50** | | **150** | | **300** | |
| 1 | CANONI D'AFFITTO | 34.000 | | 34.000 | | 102.000 | | 204.000 | |
| 2 | CONTRIBUTO IRRIGAZIONE | 10.850 | | 10.850 | | 32.550 | | 65.100 | |
| 3 | SALARI LORDI | 18.850 | | 7.800 | | 39.000 | | 64.740 | |
| 4 | CONTRIBUTI SOC. , DPI,FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA | 7.786 | | 3.808 | | 17.040 | | 29.306 | |
| 5 | SEMENTI | 8.060 | 322 | 8.060 | 322 | 23.250 | 930 | 46.035 | 1.841 |
| 6 | FERTILIZZANTI | 14.560 | 582 | 14.560 | 582 | 42.000 | 1.680 | 83.160 | 3.326 |
| 7 | FITOFARMACI | 16.120 | 1.612 | 16.120 | 1.612 | 46.500 | 4.650 | 92.070 | 9.207 |
| 8 | COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI | 5.898 | 590 | 2.949 | 295 | 17.013 | 1.701 | 33.686 | 3.369 |
| 9 | CONSERVAZIONE PRODOTTI | 400 | 88 | 400 | 88 | 1.200 | 264 | 2.400 | 528 |
| 10 | ENERGIA ELETTRICA | 2.350 | 517 | 2.350 | 517 | 7.050 | 1.551 | 14.100 | 3.102 |
| 11 | MANUTENZIONI MACCHINE | 11.138 | 2.450 | 500 | 110 | 33.928 | 7.464 | 53.172 | 11.698 |
| 12 | MANUTENZIONE IMPIANTI | 500 | 110 | 500 | 110 | 1.500 | 330 | 3.000 | 660 |
| 13 | MANUTENZIONE SEDIMI | 750 | 165 | 750 | 165 | 2.250 | 495 | 4.500 | 990 |
| 14 | LAVORAZIONI IN CONTOTERZI | 4.454 | 445 | 52.859 | 5.286 | | 0 | | 0 |
| 15 | ASSICURAZIONI R.C. ECC. | 1.500 | 330 | 1.500 | 330 | 4.500 | 990 | 9.000 | 1.980 |
| 16 | ASSICURAZIONE PRODOTTI | 5.000 | | 5.000 | | 15.000 | | 30.000 | |
| 17 | AMMORTAMENTO MACCHINE | 12.636 | 2.780 | 486 | 107 | 38.070 | 8.375 | 60.345 | 13.276 |
| 18 | AMMORTAMENTO ATTREZZI | 5.334 | 1.173 | 918 | 202 | 17.184 | 3.780 | 25.416 | 5.592 |
| 19 | TELEFONICHE, POSTALI | 450 | 99 | 450 | 99 | 800 | 176 | 1.200 | 264 |
| 20 | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE | 6.000 | | 6.000 | | 18.000 | | 36.000 | |
| 21 | SPESE DIVERSE | 1.250 | 275 | 1.250 | 275 | 3.000 | 660 | 6.000 | 1.320 |
| 22 | IMPOSTE E TASSE | 750 | | 750 | | 2.250 | | 4.500 | |
| 23 | IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO | 1.840 | | 1.840 | | 5.925 | | 14.560 | |
| 24 | QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA,PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.) | 1.450 | | 1.450 | | 4.350 | | 8.700 | |
| 25 | SPESE TOTALI SENZA INTERESSI | 171.926 | | 175.149 | | 474.360 | | 890.990 | |
| 26 | CAPITALE IMMOBILIZZATO | 250.695 | | 155.380 | | 727.315 | | 1.255.056 | |
| 27 | PREZZO PREVISTO RISONE (E/T) | 305 | | 305 | | 305 | | 305 | |
| 28 | TOTALE IVA PAGATA | | 11.540 | | 10.100 | | 33.047 | | 57.153 |
| 29 | TOTALE IVA INCASSATA | | 3.965 | | 3.965 | | 11.895 | | 23.790 |
| 30 | CREDITO IVA | | 7.575 | | 6.135 | | 21.152 | | 33.363 |
| 31 | CONTRIBUTO UE | 41.350 | | 41.350 | | 124.050 | | 248.100 | |
| 32 | CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(3%) | 7.521 | | 4.661 | | 21.819 | | 37.652 | |
| 33 | RESA DI PAREGGIO FINANZIARIO(t/ha) | 9,06 | | 9,08 | | 8,13 | | 7,44 | |

| Tab.11. - INCIDENZA TOTALE DELLE SPESE (%) RAGGRUPPATE PER TIPOLOGIA (2016) | AZIENDA 50 ha | AZIENDA 50 ha C. terzi | AZIENDA 150 ha | AZIENDA 300 ha |
|---|---|---|---|---|
| **TERRENI** (AFFITTO, IRRIGAZIONE) | 25 | 25 | 27 | 29 |
| **FATTORI TECNICI** (FERTILIZZANTI, FITOFARMACI, SEMENTI | 22 | 22 | 23 | 24 |
| **MECCANIZZAZIONE** (MANUT.,NOLEGGIO E REINT. ATTREZZATURE) | 19 | 31 | 19 | 16 |
| **MANO D'OPERA** (PAGHE, CONTRIBUTI, SICUREZZA) | 15 | 6 | 11 | 10 |
| **BUROCRATICO-AMMINISTRATIVE** | 5 | 5 | 5 | 6 |
| **ENERGIA** (GASOLIO, ENERGIA ELETTRICA) | 5 | 3 | 5 | 5 |
| **FINANZIARIE** | 4 | 3 | 4 | 4 |
| **ASSICURATIVE** (ASSICURAZIONI PRODOTTI E VARIE) | 4 | 4 | 4 | 4 |
| **FISCALI** | 1 | 1 | 2 | 2 |
| **TOTALE** | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

## 6- CONCLUSIONI

La presente analisi dei costi pur essendo stata volutamente riferita ad aziende efficienti, accorpate, condotte da imprenditori diligenti, pone impietosamente in evidenza la precaria realtà in cui versa da alcuni anni la risicoltura italiana.

Se si considera che la produzione media nazionale dal 2003 al 2015 (grafico 2) è stata di 6,47 t/ha, si evidenzia la permanenza delle gravi difficoltà del comparto (tab. 10 - 13). Il prezzo medio di 305 €/t non riesce nemmeno a coprire i costi dell'azienda da 300 ha. Per le 3532 aziende (86% del totale), di superficie inferiore ai 100 ha, le produzioni di equilibrio sono ben superiori alla media nazionale. La grande differenza dei prezzi ha indotto l'Associazione ad effettuare conteggi differenziati in funzione delle tipologie merceologiche (tab.3 – Grafici 3-8). Se nel 2015 la scelta del tipo commerciale (con le rispettive varietà) è stata determinante per l'ottenimento di un reddito, nel 2016 la situazione è stata penalizzante per tutte le varietà. Questo accade a causa delle importazioni EBA, sempre che nuovi accordi (Vietnam, Colombia) non finiscano di azzerare gli spazi per gli agricoltori italiani. Un film già visto per la filiera bieticola.




## 6.1- Situazione attuale

**6.1.1-** Negli ultimi anni, gran parte delle imprese sono sopravvissute grazie alle risorse accumulate in tempi migliori, e nel corso della breve finestra remunerativa apertasi tra Marzo 2008 e fine 2009, rinunciando agli accantonamenti per l'aggiornamento del parco macchine, non remunerando il capitale di esercizio, e sottopagando il lavoro personale e quello dei famigliari.
**Queste strategie di sopravvivenza a breve o medio termine, sono state e sono ancora spesso adottate da imprenditori che sono alla soglia od hanno raggiunto l'età del pensionamento.**

**6.1.2-** Alcune imprese hanno intrapreso la trasformazione e commercializzazione diretta del loro prodotto, puntando sull'alta qualità e sul mercato di nicchia italiano. Un mercato di èlite che fa leva su fattori psicologici di una clientela consapevole ed esigente, disposta a remunerare la qualità. L'iniziale successo ha causato la proliferazione dei punti di vendita diretta cui non è corrisposta l'espansione della clientela, di conseguenza queste iniziative non hanno aumentato i consumi. Dovendosi confrontare con l'agguerrita rete commerciale esistente, e con le norme igieniche stringenti, sono state costrette ad importanti investimenti finanziari, difficilmente recuperabili per le limitate quantità commercializzate. Per ampliare questo mercato occorrerebbe raggiungere tutti i consumatori ad elevato potere d'acquisto sparsi nel mondo. Tale possibilità sarebbe praticabile solo mediante una adeguata organizzazione, che è inevitabilmente al di fuori della portata della singola azienda agricola.
La possibilità di creare delle reti di impresa, prevista dalla legislazione recente, sarebbe uno strumento associativo agile ed efficace per commercializzare direttamente la produzione nel mondo. Trattandosi di una possibilità nuova, è attualmente impossibile da mettere in pratica, e lo sarà fino a quando gli uffici incaricati non metteranno a punto l'iter burocratico necessario.

| Tab. 12 - SPESE PER ETTARO - 2016 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| n.° riferimento commenti | TIPO DI SPESA | AZIENDA ha | **C TERZI** | AZIENDA ha | AZIENDA ha |
| | | **50** | **50** | **150** | **300** |
| 1 | CANONI D'AFFITTO | 680 | 680 | 680 | 680 |
| 2 | CONTRIBUTO IRRIGAZIONE | 217 | 217 | 217 | 217 |
| 3 | SALARI LORDI | 377 | 156 | 260 | 216 |
| 4 | CONTRIBUTI SOC. , DPI,FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA | 156 | 76 | 114 | 98 |
| 5 | SEMENTI | 179 | 179 | 170 | 168 |
| 6 | FERTILIZZANTI | 322 | 322 | 310 | 307 |
| 7 | FITOFARMACI | 302 | 302 | 290 | 287 |
| 8 | COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI | 137 | 68 | 130 | 124 |
| 9 | CONSERVAZIONE PRODOTTI | 8 | 8 | 8 | 8 |
| 10 | ENERGIA ELETTRICA | 47 | 47 | 47 | 47 |
| 11 | MANUTENZIONI MACCHINE | 223 | 10 | 212 | 172 |
| 12 | MANUTENZIONE IMPIANTI | 10 | 10 | 10 | 10 |
| 13 | MANUTENZIONE SEDIMI | 15 | 15 | 15 | 15 |
| 14 | LAVORAZIONI IN CONTOTERZI | 89 | 1.018 | 0 | 0 |
| 15 | ASSICURAZIONI R.C. ECC. | 30 | 30 | 30 | 30 |
| 16 | ASSICURAZIONE PRODOTTI | 100 | 100 | 100 | 100 |
| 17 | AMMORTAMENTO MACCHINE | 254 | 16 | 238 | 196 |
| 18 | AMMORTAMENTO ATTREZZI | 107 | 18 | 107 | 82 |
| 19 | TELEFONICHE, POSTALI | 9 | 9 | 5 | 4 |
| 20 | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE | 120 | 120 | 120 | 120 |
| 21 | SPESE DIVERSE | 20 | 20 | 20 | 20 |
| 22 | IMPOSTE E TASSE | 20 | 20 | 20 | 20 |
| 23 | IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO | 37 | 37 | 40 | 49 |
| 24 | QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA,PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.) | 29 | 29 | 29 | 29 |
| 25 | SPESE TOTALI SENZA INTERESSI | 3.486 | 3.507 | 3.171 | 2.998 |
| 26 | CAPITALE IMMOBILIZZATO | 5.058 | 3.146 | 4.712 | 4.161 |
| 31 | CONTRIBUTO UE | 874 | 874 | 874 | 874 |
| 32 | CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(3%) | 152 | 94 | 141 | 125 |

| TAB 13 - RESE PRODUTTIVE DI PAREGGIO FINANZIARIO 2016 PER I PRINCIPALI GRUPPI VARIETALI, RAPPORTATI ALLE PRODUZIONI ED AI PREZZI DEL GENNAIO 2017 | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | AZIENDA | **C TERZI** | AZIENDA | AZIENDA | SUPERFICIE |
| | | | **50 ha** | **50 ha** | **150 ha** | **300 ha** | COLTIVATA |
| PRODUZIONI 2016 | PREZZO €/t | t/ha 2016 | RESE DI PAREGGIO FINANZIARIO t/ha | | | | 2016 |
| TIPO RIBE | 275 | 7,1 | 10,04 | 10,07 | 9,02 | 8,25 | 45.200 |
| TIPO TONDO (MEDIA TIPI) | 269 | 7,4 | 10,27 | 10,29 | 9,22 | 8,43 | 73.650 |
| TIPO ROMA,BALDO, S. ANDREA | 323 | 6,37 | 8,55 | 8,57 | 7,68 | 7,02 | 32.500 |
| TIPO ARBORIO-CARNAROLI | 410 | 5,6 | 6,74 | 6,75 | 6,05 | **5,53** | 43.500 |
| LUNGO B | 300 | 7,6 | 9,21 | 9,23 | 8,27 | **7,56** | 33.200 |

**6.1.3** – La continua concessione da parte della UE di agevolazioni ed esenzioni daziarie sull'import del riso ha causato l'incremento delle importazioni, specialmente di riso lungo B, generandone una forte diminuzione dei prezzi tale da causarne il dimezzamento della superficie coltivata rispetto al massimo del 2002. Nel frattempo la superficie totale coltivata a riso, crollata nel 2013 a 216.000 ettari, dai 235.000 del 2012, è gradualmente risalita a 234.134 nel 2016, a causa dei redditi insoddisfacenti del mais, principale coltura alternativa, dovuti al crollo dei prezzi ed alle contaminazioni da aflatossine. Nel 2016 il recupero della superficie totale, combinato con lo spazio lasciato libero dalla drastica riduzione del lungo B, sceso alla superficie di soli 33.564 ettari, ha causato un eccesso di semine nei comparti del tondo, dei lunghi A da risotto, del S. Andrea, del Roma e similari (in particolare Barone) e del Baldo e similari (in particolare Cammeo) causando l'ingolfamento del mercato e la significativa diminuzione dei loro prezzi di vendita. Le sole tipologie che nel Gennaio 2017 raggiungevano la copertura dei costi erano (in neretto nella tabella 13) Arborio-Carnaroli e Lungo B, solo se coltivati dall'azienda di 300 ha.

**Senza una accurata programmazione delle semine si creano scompensi di mercato, con danni per tutta la filiera. Pertanto riteniamo utile presentare una soluzione operativa**

Le ditte sementiere dovrebbero creare, nei mesi da Novembre a Marzo, un database comune delle prenotazioni di seme suddivise per comparti merceologici, aggiornandolo settimanalmente, al fine di indicare ai loro clienti quelli che presentano ancora spazi commerciali liberi, come preventivamente definiti dai rappresentanti dell'industria risiera. Dopo un primo periodo di rodaggio, tutti otterrebbero vantaggi. In particolare le aziende sementiere si avvantaggerebbero di una più semplice programmazione delle coltivazioni da semente e di una accresciuta solvibilità della clientela, che potrebbe invertire la dilagante tendenza ad ottenere presunti risparmi tramite il reimpiego di sementi non certificate. Inoltre l'industria risiera avrebbe la certezza di approvvigionamento per tutte le varietà, mettendosi al riparo dalle speculazioni del mercato, e le aziende agricole avrebbero una prospettiva di richiesta da parte del mercato. Un libro dei sogni? O solo una prospettiva della tanto invocata collaborazione di filiera?

## 6.2 – Prospettive future

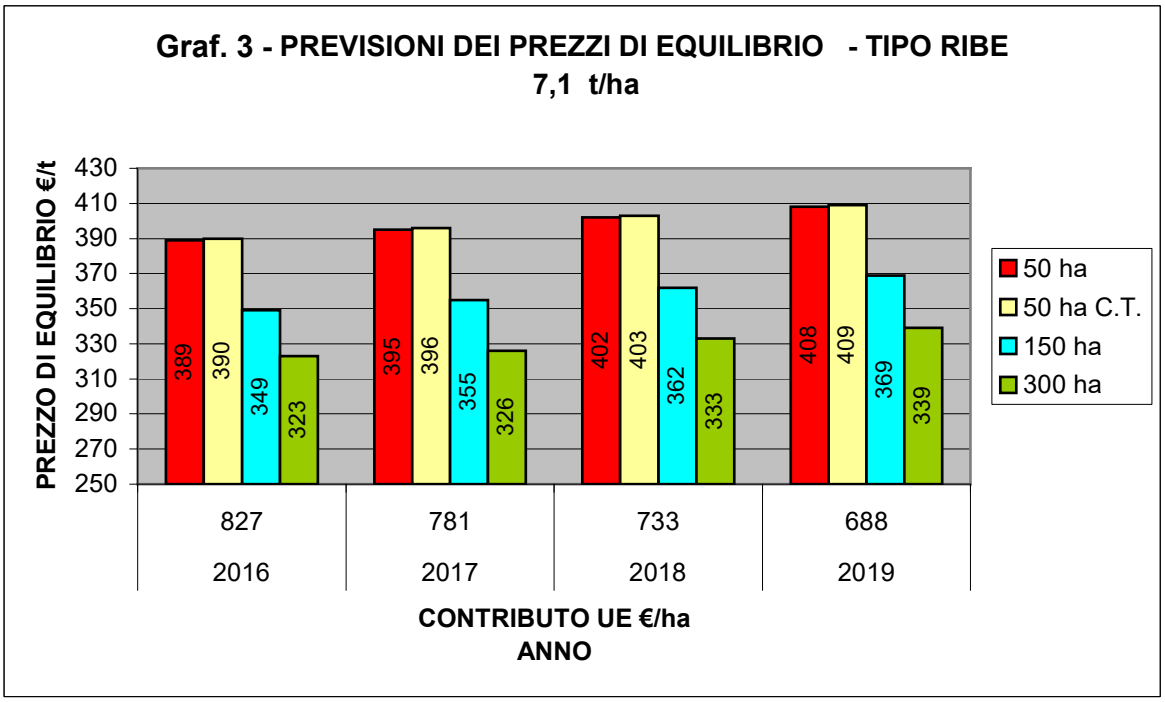
**6.2.1** Una delle opzioni per la sopravvivenza della risicoltura italiana consiste nella capacità di aggregazione delle aziende, nel condividere servizi e conoscenze e, soprattutto, nell'affrontare il mercato mediante una accurata programmazione dell'offerta. Questo comportamento avrà successo solo se sarà adottato da tutti gli attori: l'industria di trasformazione ad esplicitare le proprie necessità, i risicoltori a cercare di soddisfarle, e le ditte sementiere a consigliare e fornire il materiale necessario, evitando incomprensioni e scontri.

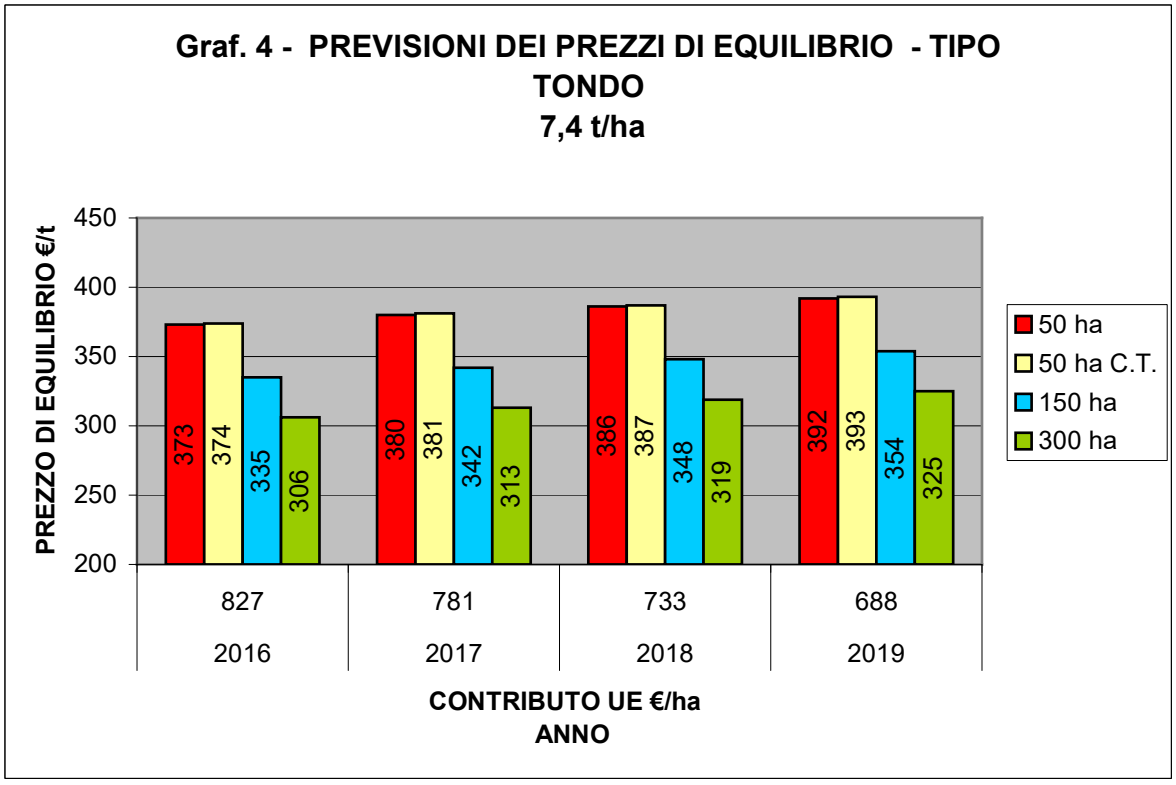
**6.2.2** A sostegno di questa riflessione si riporta nei sottostanti grafici 3 – 8 una previsione dell'evoluzione dei prezzi del risone, necessari per ottenere il pareggio finanziario, in funzione delle superfici aziendali e del calante contributo UE, considerando invariati rispetto al 2015 i costi di produzione, e le produzioni medie.

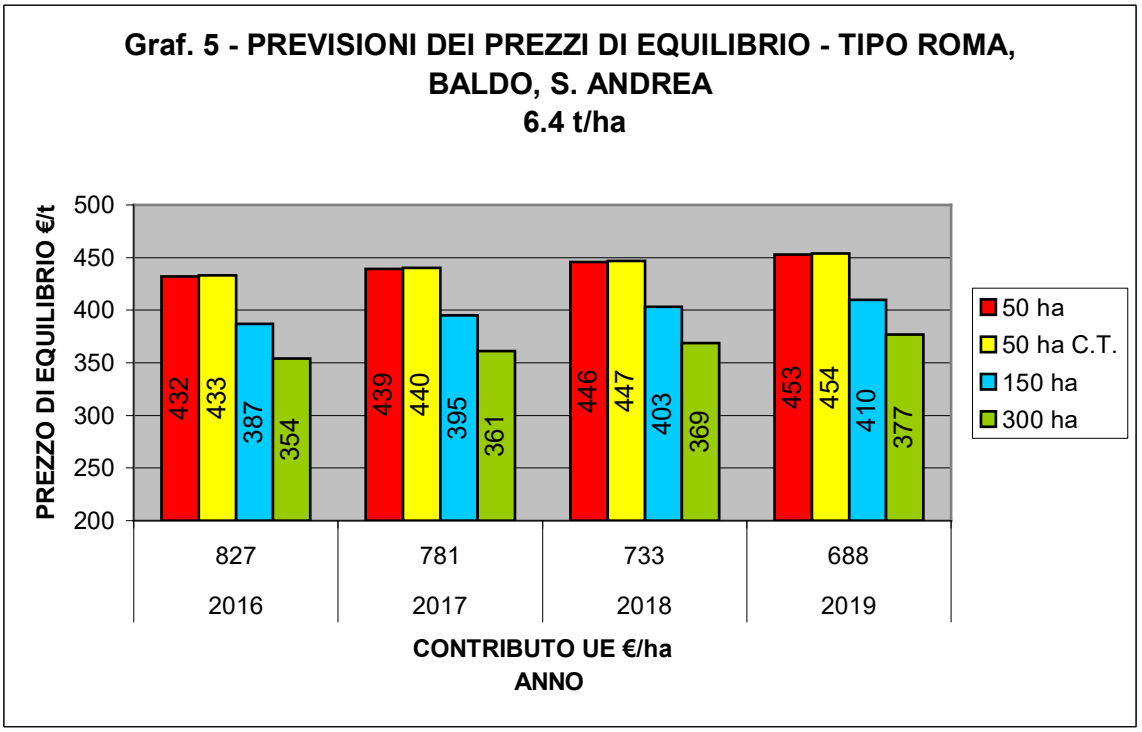
**6.2.3** E' interessante rilevare che la diminuzione del prezzo di vendita del risone accentua il divario economico tra l'azienda di 50 ettari e quelle di dimensioni maggiori. E' importante rilevare che, ad inizio 2017, nessuna azienda otteneva prezzi remunerativi, salvo le aziende da 300 ha che hanno coltivato nel 2016 Arborio, Carnaroli e Lunghi B. (Tab 13)

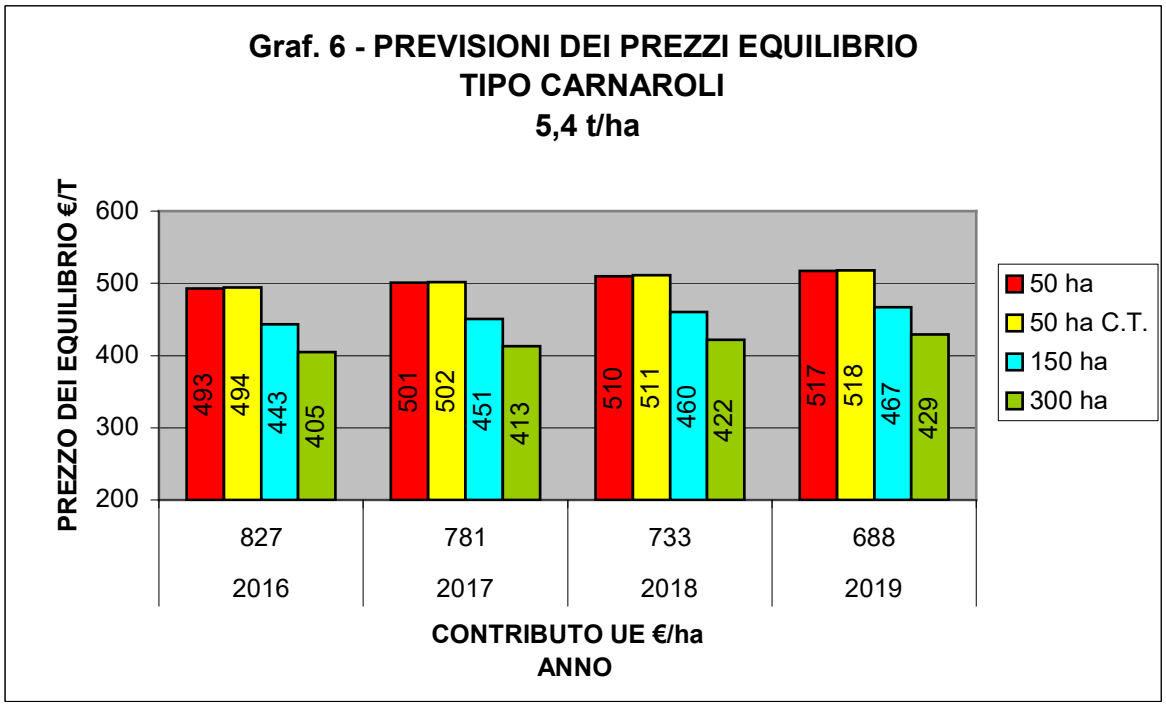
**6.2.4** Permanendo l'attuale situazione di mercato potranno, forse, sopravvivere i coltivatori part - time che abbiano integrazioni di reddito provenienti da altri settori, oppure quelle aziende che riescano ad occupare, con successo ed in modo duraturo, nicchie di mercato le quali, per definizione, rimangono tali solo se sostenute da una offerta limitata. Per l'azienda di dimensioni intermedie (150

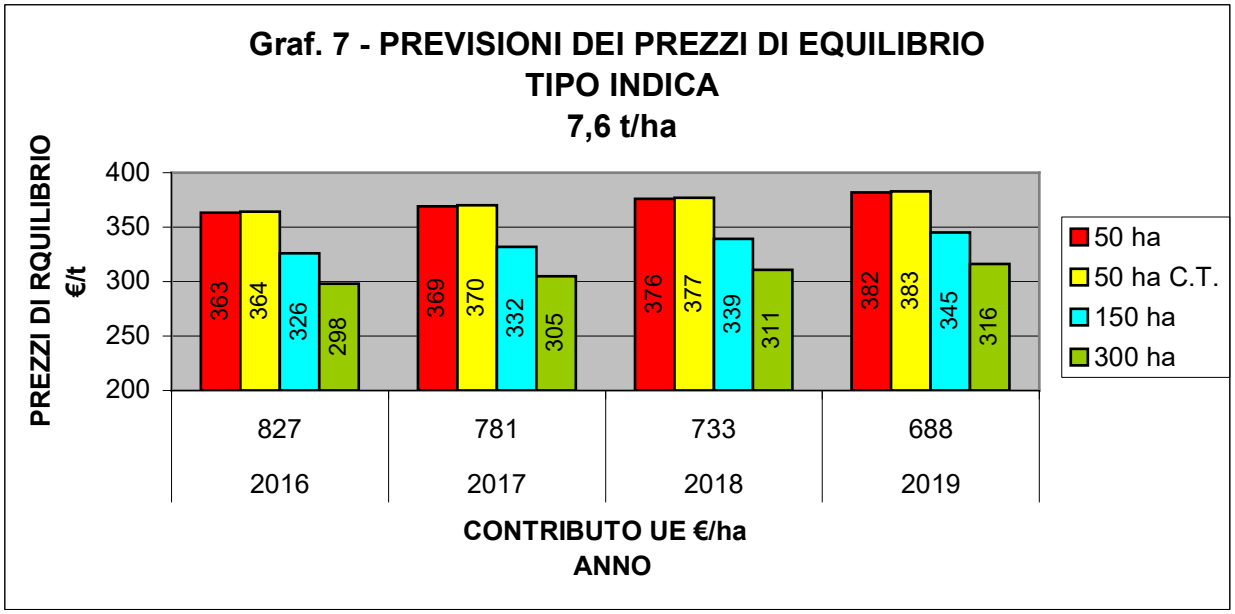
ha), il recupero di redditività sarà ottenibile solo mediante l'incremento delle superfici con l'assorbimento delle piccole aziende che abbandoneranno la coltivazione.

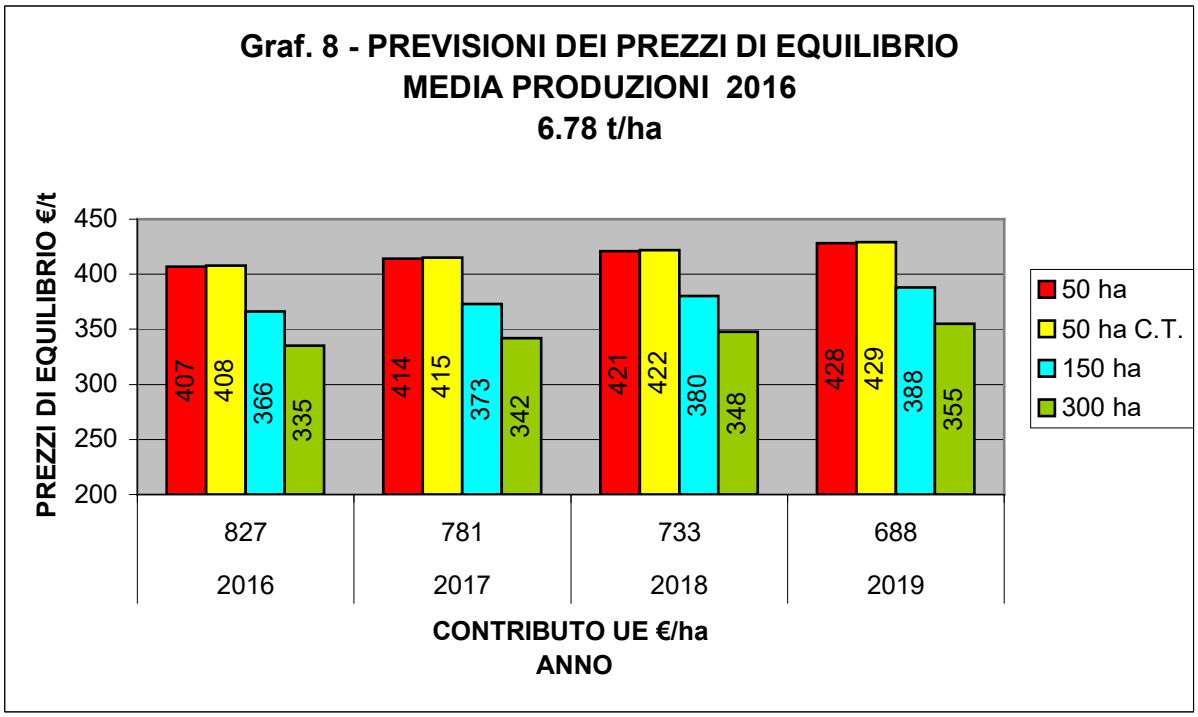



Graf. 5 - PREVISIONI DEI PREZZI DI EQUILIBRIO - TIPO ROMA, BALDO, S. ANDREA
6.4 t/ha
PREZZO DI EQUILIBRIO €/t
500
450
400
350
300
250
200
432
433
387
354
439
440
395
361
446
447
403
369
453
454
410
377
827
781
733
688
2016
2017
2018
2019
CONTRIBUTO UE €/ha
ANNO
50 ha
50 ha C.T.
150 ha
300 ha


Graf. 6 - PREVISIONI DEI PREZZI EQUILIBRIO
TIPO CARNAROLI
5,4 t/ha
PREZZO DEI EQUILIBRIO €/T
600
500
400
300
200
493
494
443
405
501
502
451
413
510
511
460
422
517
518
467
429
827
781
733
688
2016
2017
2018
2019
CONTRIBUTO UE €/ha
ANNO
50 ha
50 ha C.T.
150 ha
300 ha



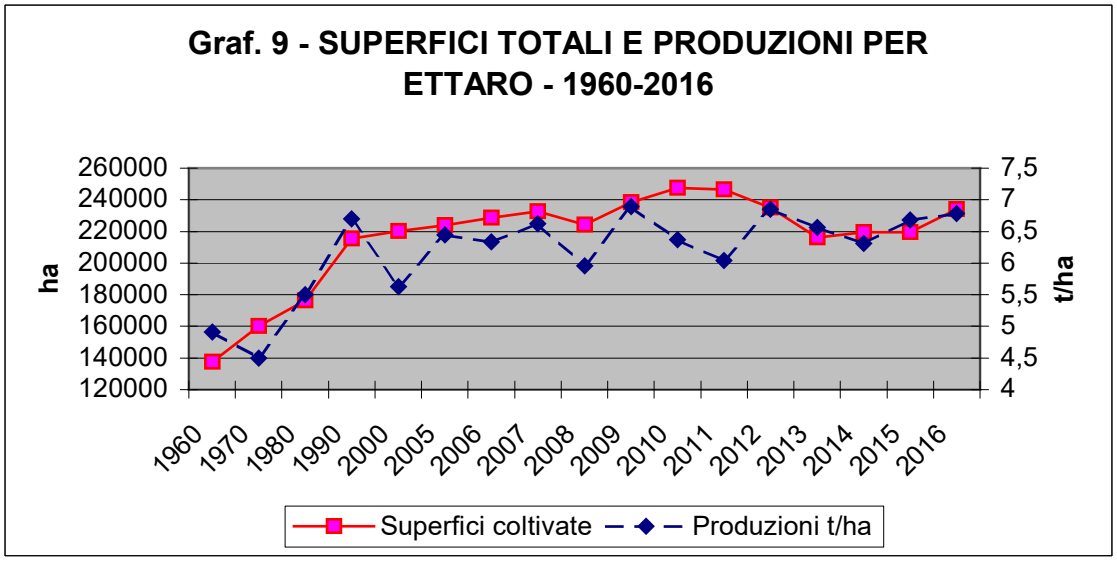




6.2.4 Solo le aziende oltre i 200 ha potrebbero trovarsi in condizioni di poter competere in presenza di prezzi delle varietà più produttive (oltre 7,5 t/ha) almeno di 305 €/t, che con la riduzione del contributo diverranno nel 2019 330 €/t. I prezzi minimi richiesti invece per le varietà tradizionali, con produzioni di 5,6 t/ha, varieranno da 405 a 430 €/t. Le aziende da 50 ha, per sopravvivere dovranno percepire prezzi superiori del 20-25% rispetto a quelli richiesti dalle grandi aziende. Al momento trattasi di 3.532 aziende su di un totale di 4.265 aziende, che stanno vivendo le difficoltà maggiori.

6.2.5 La politica europea, in nome di liberalizzazioni commerciali o di incentivi alla democratizzazione di Paesi extracomunitari disagiati, continua a favorire l'importazione senza dazio di derrate alimentari prodotte in assenza di garanzie sanitarie, con lo sfruttamento selvaggio dei lavoratori. Basti pensare che il salario medio giornaliero di un lavoratore agricolo cambogiano non supera i 5 dollari. L'agricoltore europeo invece è pressato dal continuo fiorire di normative tendenti alla protezione dell'ambiente e del benessere degli animali allevati, oltre allo stretto controllo burocratico delle attività aziendali. Tutto ciò incide pesantemente sui costi di produzione. La pubblica opinione, abilmente manipolata da alcuni gruppi d'interesse, associa la salubrità degli alimenti a tecniche produttive obsolete, che richiederebbero un imponente impiego di manodopera, salvo poi ipocritamente indignarsi quando scopre che esistono in agricoltura sacche di sfruttamento del lavoro degli immigrati. La maggioranza comunque continua a scegliere i prodotti offerti al prezzo inferiore, ed anche i più consapevoli non sono messi in grado di conoscere la provenienza degli alimenti acquistati.
Tale scenario fa temere sulla tenuta del sistema agricolo, ed anche della risicoltura, che rischia un grave ridimensionamento. Questo comporterebbe l'espulsione di un gran numero di addetti, con scarse possibilità di ricollocamento nel territorio; a cui si aggiungerebbe una sostanziale revisione della gestione della rete irrigua, operazione che comporta ingenti investimenti finanziari e con un conseguente ulteriore aggravio dei costi per i Consorzi irrigui, costi che verrebbero, inevitabilmente, ribaltati sull'utenza agricola.
6.2.6 Corollario non marginale di un pesante ridimensionamento della risicoltura sarebbe certamente il collasso dell'industria risiera nazionale, e la totale conquista dei mercati europei da parte del riso lavorato proveniente dai paesi extracomunitari.

## 7 – RIFLESSIONI

**7.1** Migliorare il bilancio è l'obiettivo primario di qualsiasi impresa produttiva, e l'azienda risicola non fa eccezione.
Se permanesse l'impossibilità di ottenere un sostanziale accrescimento dei ricavi mediante l'aumento del prezzo di vendita del prodotto, occorrerà puntare sull'incremento della produzione specifica, integrata dal miglioramento qualitativo e dalla qualificazione territoriale.
Obiettivi conseguibili a medio termine che coinvolgono la ricerca e competenze che esulano dalle possibilità del singolo imprenditore.
A breve si può far leva sul contenimento dei costi analizzando con molta accuratezza i dati riassuntivi riportati in tab. 12 dai quali risultano sensibili variazioni a seconda delle dimensioni aziendali. Il differenziale complessivo di 488 €/ha tra l'azienda di maggiori dimensioni rispetto a quella da 50 ha deriva, in ordine decrescente, da salari e contributi, costi di meccanizzazione, interessi passivi e noleggio macchine. I costi dei fattori tecnici, strettamente legati alla coltivazione, risentono invece assai poco della economia di scala.
L'esempio riportato aiuta l'imprenditore ad assumere decisioni che, naturalmente, hanno scelte e validità per ogni singola situazione e non possono essere generalizzate.




Migliori prospettive sono legate invece alla riduzione del costo della tonnellata di risone prodotto mediante l'incremento delle produzioni unitarie. Si possono intravedere delle possibilità in questo settore, visti i grandi progressi ottenuti da Paesi che 30 anni fa erano ai nostri livelli od anche al di sotto: Egitto, California ed Australia hanno raggiunto produzioni medie comprese tra 9 e 10 t/ha, mentre le produzioni italiane, negli ultimi venti anni, sono rimaste sostanzialmente stabili intorno alle 6,5 t/ha (grafico 9), anzi la linea di tendenza pare orientarsi verso il calo, forse a causa dei problemi di controllo delle infestanti resistenti e dell'aumento delle superfici coltivate con varietà tradizionali notoriamente poco produttive. L'attuale introduzione di risi ibridi in Italia potrà forse fornire un contributo sostanziale, sempre che le multinazionali produttrici del seme abbiano l'interesse a selezionare tipi idonei alle condizioni pedoclimatiche italiane.

Riassumendo le vie percorribili, evitando qualsiasi preclusione, per ottenere risultati significativi sono:

- **Il sostanziale potenziamento della ricerca genetica pubblica, mediante un maggior impegno di risorse umane e finanziarie e, principalmente, integrate dal coordinamento della programmazione e della scelta delle priorità, sotto la supervisione di una unica Direzione**.
- L'introduzione di nuove tecniche agronomiche e di divulgazione, quali quelle denominate "Rice-Check" in Australia, e ormai applicate con successo in molti Paesi
- L'introduzione di attrezzature che controllano, grazie a georeferenziazione satellitare di precisione, l'applicazione di fitofarmaci e fertilizzanti, e permettono di evitare sovrapposizioni ed errori di dosaggio, con risparmi significativi.
- La modulazione della fertilizzazione, in funzione delle mappe di produzione degli anni precedenti e delle letture di vigore provenienti da sensori applicati sulla trattrice, su droni o su satelliti, può permettere un ulteriore risparmio di fertilizzante e contemporaneamente un miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione.

Inoltre è imperativo pretendere che il risi importati debbano rispondere agli stessi requisiti qualitativi imposti alla produzione interna.

Invece i risi Basmati e Jasmine importati godono di una deroga sulla percentuale massima di risi danneggiati dal calore (fermentazione) elevata allo 0,1% invece dello 0,05% previsto dalla legislazione italiana. Lo stesso innalzamento del limite, sempre sui grani danneggiati da calore, dallo 0,01% allo 0,05%, avvenuto in passato in Italia, tende a favorire l'importazione di risi esteri di bassa qualità e prezzo. Questi danneggiamenti sono per la maggior parte imputabili a cattiva conservazione, derivata da essiccazione al sole, quindi soggetta al clima, e da magazzini inadeguati. Ne discende che il più frequente alert diramato dall'EFSA riguarda presenza di aflatossine in risi Basmati.

**Si auspica che i limiti sui residui di fitofarmaci, sempre più restrittivi, imposti al riso prodotto in Europa siano fatti puntigliosamente rispettare sui risi importati, con controlli a tappeto e**

**protocolli di analisi che comprendano anche tutti i principi attivi non più ammessi al nostro interno.**

**7.2 – Ricerca e sviluppo**

**7.2.1-** Una qualsiasi impresa, per avere un futuro, deve essere in grado di remunerare i capitali investiti, ottenendo così le risorse necessarie per aggiornare le proprie strutture in funzione del rapido evolversi delle tecnologie.

Di conseguenza deve investire nel settore della ricerca e sviluppo una parte significativa del proprio fatturato.

Questo tipo di investimento è storicamente sconosciuto per le imprese agricole, o meglio è mascherato sotto la forma di risorse sprecate in investimenti improduttivi a causa della mancanza di informazioni.

Particolarmente sentita è tale carenza nell'immediato; la comparsa di riso danneggiato (macchiato) e la sterilità fiorale atipica sono come piaghe bibliche, per le quali non esistono ancora rimedi efficaci, non sono ancora state diramate linee guida ufficiali di lotta, né sono state costituite varietà resistenti. Anche la tolleranza genetica al brusone è ancora parziale nelle nuove varietà, e resta molto carente nelle tradizionali varietà da risotto.

Analogamente, l'evoluzione della meccanizzazione si svolge per tentativi, senza che le imprese abbiano a disposizione dati sperimentali certi, attinenti ai costi d'impiego ed ai risultati agronomici ed economici conseguibili, con l'adozione di macchine, attrezzature e tecnologie innovative.

Infine occorrerà approfondire la ricerca relativa alla tecnica agronomica di coltivazione sulla scorta dei nuovi compiti di difesa della biodiversità e di gestione delle acque superficiali e profonde che la UE affida alla agricoltura**. Non si può prescindere dal principio che qualsiasi provvedimento deve sempre tener presente la ricaduta economica. Perché è il risultato economico che tiene in vita l'azienda e la struttura produttiva.**

**7.2.2-** Essendo il fatturato delle aziende agricole, anche di quelle di maggiori dimensioni, troppo modesto per poterne ricavare le risorse necessarie ad una pur contenuta forma di sperimentazione, il coordinamento della rete pubblica di ricerca attinente ai settori della meccanizzazione e dell'agronomia sarebbe certamente fonte di notevoli economie di scala e di aumento dell'efficienza. Per la divulgazione, potrebbe essere preso ad esempio il servizio anglosassone di "Cooperative Extension Service", incentrato sugli agronomi di campagna che mantengono i collegamenti tra Università, centri di ricerca e le aziende agricole.

**7.3 - Normative**

E' in corso una continua, progressiva, inarrestabile fioritura di disposizioni cogenti giustificate dalle più varie motivazioni, alcune paludate da un velato moralismo: tutela dell'ambiente, della salute, delle condizioni di lavoro, della fauna e della flora endemica, della biodiversità, del paesaggio. Un turbine di prescrizioni e adeguamenti che comportano un sensibile appesantimento della gestione. Un esempio: il divieto dell'utilizzo dell'erbicida Glyphosate, caldeggiata a livello politico anche da parte del Ministro delle politiche agricole, metterebbe in difficoltà le aziende che da anni applicano tecniche di agricoltura conservativa e lavorazioni ridotte.

Ma al fastidio delle procedure ed adempimenti burocratici si sta sommando l'interferenza sul piano tecnico e gestionale, il tutto ulteriormente aggravato dal marasma regionale. Le norme PSR sulle nuove misure agroambientali della Regione Piemonte, che abbinano le lavorazioni ridotte ad una coltura intercalare, col divieto dell'uso dell'aratro per il sovescio, ne sono un esempio.Vengono imposte scelte colturali, schemi di fertilizzazione e diserbo, con indicazioni a volte contrastanti tra loro, per la gestione del territorio in cambio di sussidi, agevolazioni finanziarie, permessi; gli incentivi tendono a sparire, i vincoli a consolidarsi. Il nuovo mito della biodiversità promossa a tutti i costi tende a dimenticare che l'agricoltura ha il compito primario di favorire la specie utile, combattendo quelle dannose. Volendo permettere la libera riproduzione a tutte le specie, occorrerà limitare di conseguenza la riproduzione della specie *homo sapiens*.

Esiste uno strisciante, malcelato desiderio di burocratizzazione, di normativa dall'alto, di intrusione nella gestione aziendale, col rischio di scivolare in un tipo di agricoltura che ha trovato la sua esiziale realizzazione nelle agricolture statali.
Il pericolo esiste ed è grave.
E' in discussione la libertà di impresa e la imprenditorialità.

## 8 - Proposte

La Associazione dei Dottori Agronomi e Forestali di Vercelli e Biella, con questo studio continua ad auspicare, come nelle edizioni precedenti, che:

- i risicoltori dedichino maggior attenzione a tutte le componenti del bilancio aziendale. L'esempio riportato può fornire una guida efficace per assumere decisioni operative ed individuare i settori migliorabili dell'azienda.
- si ponga mano con mezzi adeguati alla necessaria valorizzazione economica del prodotto, in primis l'aggregazione dell'offerta, senza peraltro considerare questa come l'unica strategia possibile.
- Si programmino le semine con una qualche forma di organizzazione, al fine di produrre in funzione delle richieste di mercato.
- venga valorizzato il ruolo della ricerca al fine di ottenere una significativa accelerazione del progresso tecnico ed organizzativo;
- si incentivi mediante appositi strumenti legislativi l'attuazione del riordino fondiario ed irriguo, ed una razionale sistemazione delle camere e della viabilità aziendale, che sono il perno su cui deve necessariamente ruotare qualsiasi strategia di contenimento dei costi. Si sperimentino e promuovano le nuove tecnologie atte ad incrementare le produzioni unitarie razionalizzando l'impiego dei mezzi tecnici. La filosofia del "Rice Check" australiano: "misurare – registrare – interpretare – agire" riferito a tutti i parametri di sviluppo della coltura porterebbe ad un approccio meno intuitivo e più scientifico alle scelte agronomiche.
- Si incentivino le tecniche di Precision Farming per le aziende di dimensioni idonee ad ammortizzarne i costi (> 60 ha). Attraverso i controlli elettronici si possono eliminare le sovrapposizioni di fertilizzanti e fitofarmaci, con risparmi economici e riduzione dell'impatto ambientale. La modulazione della fertilizzazione in funzione della variabilità del terreno e dello stato nutrizionale della coltura, rilevato tramite appositi sensori, permette di migliorare la risposta produttiva in quantità e qualità, nonché lo stato sanitario della specie coltivata. Raggiunta la necessaria esperienza, si può ottimizzare l'impiego di fertilizzanti e fungicidi, ed il relativo bilancio costi/ricavi.
- La battaglia per la riduzione dei costi di produzione va affrontata utilizzando tutti i mezzi disponibili, ma per impiegarli proficuamente bisogna che il risicoltore aggiorni continuamente il proprio bagaglio tecnico. Non si è mai finito di imparare e la formazione è una attività senza fine. **Soprattutto occorre, per le piccole aziende, affrontare la razionalizzazione dei parchi macchine tramite collaborazioni tra più soggetti.** Non si distolga l'attenzione del risicoltore dal compito di aggiornare le proprie competenze, condannandolo a seguire corsi di aggiornamento volti ufficialmente a migliorare la sicurezza sul lavoro, ma in realtà utili solo ad adempiere a vincoli burocratici ed a creare posti di lavoro nell'indotto.

**Solo se gli auspici sopra elencati si tramuteranno in realtà con la dovuta celerità ed efficienza, si potrà conservare qualche speranza per la sopravvivenza della risicoltura italiana nelle attuali dimensioni. Altrimenti si restringerà alle aree più vocate, che sono anche quelle che per condizioni pedologiche e di giacitura, non consentono alternative.**
Un passato che è ancora vivo nella memoria dei meno giovani, quando, nel 1966, la risicoltura si era ridotta a meno di 125.000 ettari.